GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Anno 18, Semest. 10, Mese 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale ... 39, 20, 3 50
... 33, 23, 3
... 44, 22, 4
Doni vari a scelta.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 2)
Uffici a Roma Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI
(Martedì 16 ottobre).

Estero. — *Francia.* — Parte per Pietroburgo l'ambasciatore russo Mohrenheim.

Germania. — A Wernigerode si celebra il matrimonio del principe Charles-Ferdinand de Solms-Lich con la principessa Emma de Stolberg Wernigerode.

Il re Alessandro di Serbia parte per Berlino da Budapest.

L'imperatore Guglielmo parte da Darmstadt per visitare il granduca di Hesse.

Italia. — A Roma nella Scuola normale di ginnastica incomincia un corso per il conseguimento del diploma di maestro di ginnastica.

Piemonte. — Fiere ad Alice, Lessolo, Martiniana, Passerano, Rocchetta Tanaro, Rondissone.

Torino. — Incominciano gli esami per il concorso a 63 posti nel R. Collegio Carlo Alberto.

Incomincia l'anno accademico universitario.

Associazioni alla « Gazzetta Piemontese »

Le **associazioni** alla *Gazzetta Piemontese* costano:

L. 1 per 15 giorni — **L. 1 80** per un mese
L. 5 per un trimestre — **L. 10** per un semestre
L. 18 per un anno

Ai nuovi associati saranno gratuitamente spediti, a loro richiesta, i numeri arretrati dell'interessantissimo romanzo testè incominciato:

UN'EROINA.

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'Europa e l'estremo Oriente.
Un affare losco nel Municipio di Roma.
Un opuscolo dell'on. Rosano.
Varie.

(14, ore 20,40) — Secondo l'*Italie*, gli ultimi avvenimenti della China e del Giappone renderebbero più complicate le relazioni fra le Potenze europee miranti a pacificare i due Paesi. Si dubita che l'accordo europeo possa conservarsi; tuttavia non si può ancora precisare quale piega prenderanno le cose sinchè avvenga la grande battaglia che ritiensi imminente tra chinesi e giapponesi.

— L'on. Crispi scrisse a Castelar dicendosi dolente perchè non potè vederlo essendo partito per Napoli; soggiunge che spera vederlo in questa città.

— La *Riforma* invita il Municipio di Roma a chiarire se sia vera la voce che l'assessore Bonelli avrebbe incaricato il Banco d'Italia di comprare l'oro necessario al pagamento del cupone del prestito municipale al primo d'ottobre al dieci per cento, mentre in quel giorno l'aggio era a 8 85. Così il Municipio avrebbe subito un notevole danno.

— Telegrafano alla *Riforma* da Berlino: « Le notizie sulla fondazione d'un'altra Banca in Italia, oltre a quella italo-tedesca, sono sorte perchè tra la Casa Warschauer di Berlino e la Banca d'Italia pendono trattative per la conclusione di vari affari, che però non riguardano nè la fondazione d'un'altra Banca, nè la restaurazione della Banca Generale.

— Al Ministero delle finanze continuano le conferenze dell'on. Boselli con i capi-servizio del suo Ministero circa il progetto di modificazione degli organici. Pare imminente la pubblicazione d'un decreto a ciò relativo.

— Il *Fanfulla* raccoglie la voce che l'onorevole Rosano pubblicherebbe un opuscolo relativo alla condotta da lui tenuta durante il suo sottosegretariato degli interni. Ignoro quanto fondamento abbia tale voce.

— Secondo la *Tribuna*, l'on. Crispi avrebbe ordinato che si prepari il decreto, il quale stabilisce che la sorveglianza sugli Istituti d'emissione spetta solo al Ministero del tesoro. Il personale addetto al servizio del credito passerà pure al Ministero del tesoro.

— L'on. Crispi tornerà a Roma dopodomani.

— La *Tribuna* dice destituito di fondamento le voci di minaccie dei dervisci contro Cassala.

Militari premiati in Sardegna.

CAGLIARI (N.s.) 14 (ore 15,40). Oggi ebbe luogo una parata militare per il solenne conferimento di venti medaglie ad ufficiali e militi carabinieri, fra cui al maggiore Baratono ed agli altri che presero parte alla cattura dei briganti Derosas ed Angius. Il generale Gherzi, comandante le forze dell'isola, pronunciò un breve discorso.

Firme falsificate da preti a Voghera.

VOGHERA (N.m.) 14 (ore 19,45). Alcuni clericali intransigenti iniziarono una campagna in pro della istruzione religiosa nelle scuole comunali, distribuendo schede che dovevano essere firmate dai padri perchè domandassero l'istruzione religiosa per i figli. Il bello è questo: oggi alcuni padri portarono schede con firme false al direttore della *Sentinella Vogherese*. Le firme apocrife erano state fatte dai preti, i quali ordinarono di dire al direttore delle scuole che la firma era fatta dal padre! La *Sentinella* fece portare le schede al procuratore del re, reclamando frattanto un'inchiesta sulle altre schede.

Le vittime d'un nubifragio.
L'aggressione di una corriera postale.

PALERMO (S.m.) 14 (ore 21,10). Presso Alcamo durante l'imperversare di uno spaventevole nubifragio cinque contadini si ricoverarono entro una grotta sottostante ad enormi sassi. Questa improvvisamente crollò, stritolando orribilmente i cinque disgraziati, i cui cadaveri furono ridotti in ammassi sanguinolenti che facevano orrore.

Un altro contadino, mentre fuggiva a cavallo d'un mulo, venne investito da un fulmine che lo lasciò incolume, uccidendo però la bestia.

— Presso Catania una banda di malfattori aggredì la corriera postale saccheggiandola e bastonandone il conduttore. Portarono via tredici pieghi raccomandati contenenti circa L. 8000.

Il re di Serbia in Ungheria.

BUDAPEST (S.m.) 14. Il re di Serbia è giunto nel pomeriggio, ricevuto alla stazione dall'imperatore, dall'arciduca Giuseppe, dalle Autorità militari e civili, acclamato entusiasticamente dalla popolazione.

Il viaggio dello tzar.

ATENE (S.m.) 14. L'*Asty* annunzia che lo tzar e la tzarina non partiranno per Corfù prima del 23 ottobre e traverseranno il Bosforo a bordo di un vapore della flotta patriottica con bandiera di commercio. Viaggeranno nello stretto incognito.

Le elezioni generali nel Belgio.

BRUXELLES (S.m.) 14. Oggi furonvi in tutto il Belgio le elezioni generali politiche. Dappertutto grande affluenza di elettori. Calma generale.

A Bruxelles vi furono [illegible] risse [illegible] senza

Le feste marine di Genova
per la consegna della bandiera al "Re Umberto,,

GENOVA (N.s.) 14 (ore 16,25). La città è animatissima, ad onta del tempo minaccioso. Gli uffici pubblici e gran numero di case private sono imbandierati. Stupendo è l'aspetto del porto solcato da innumerevoli barche e da pontoni carichi di persone desiderose d'assistere alla festa. I piroscafi *Manilla* ed *Asia*, su cui s'imbarcheranno le signore, sono ancorati a fianco del *Re Umberto*. I rappresentanti delle regie navi che si trovano nel porto si recano tutti a bordo della nave ammiraglia.

La cerimonia della consegna della bandiera alla nave *Umberto I* si farà alle ore 15. Vi interverranno: il ministro Morin, gli stati maggiori delle squadre, tutte le Autorità civili, militari, le notabilità ed i consoli.

GENOVA (N.s.) 14 (ore 17,45). Verso le ore 14, i luoghi dove si dabbono imbarcare gl'invitati sono gremiti dalla folla. La partenza ha luogo senza incidenti. Però quando le imbarcazioni giungono presso il *Re Umberto* comincia la pioggia dirotta, che dura più di mezz'ora.

Si trovano a bordo della corazzata il prefetto, il sindaco, la Giunta comunale, il generale comandante la divisione, i rappresentanti della Magistratura, del commercio, dell'industria, dell'arte genovese.

In causa della pioggia tutti si ricoverano sotto coperta. Il molo di Lucedio è affollatissimo; il 20° reggimento d'artiglieria ed una compagnia dei Reali Equipaggi vi stanno schierati.

Verso le ore 15 la pioggia cessa. Poco dopo giunge il ministro Morin sopra la lancia a vapore. Gli equipaggi presentano le armi. In quel momento accade un incidente.

Il piroscafo *White* minaccia d'investire la lancia a vapore. È un momento di trepidazione generale. Però il timoniere G. B. Porro, arditissimo, manovra in guisa da riescire ad evitare l'urto.

Il comandante Bettolo, che si trova a capo della scaletta, esclama: *Bravo!*

Il ministro sale a bordo, accolto dagli ammiragli Accinni, De Amezaga, Bacchia e Puliga, che gli si fanno incontro e gli stringono la mano. L'on. Morin saluta quindi il prefetto, il sindaco ed il generale di divisione.

Quindi si dirige a poppa e legge un discorso, la cui chiusa è accolta da applausi.

Il discorso del comandante Bettolo suscita entusiasmo. Finito il discorso, le guardie-marina Vinci e De Cristofari prendono la bandiera e la trasportano al ponte di comando. Le guardie-marina Radiski e De Granet l'innalzano all'albero di maestra. La commozione è generale.

Tutte le navi fanno salve d'artiglieria. Il sole riappare fra le nubi ed illumina la corazzata, da cui s'innalza un immenso grido di *Viva il Re!*

Quindi gli invitati si recano al *buffet*, ove regna grandissima animazione.

La cerimonia è riuscita veramente solenne.

GENOVA (N.m.) 14 (ore 23,20). Stasera la città è illuminata; concerti musicali in alcune piazze; ovunque la folla è enorme. Le navi della flotta sono variamente illuminate: la *Lepanto* ha la scritta: *Viva Genova*. Il *Re Umberto* reca il motto *Omen, nomen*. La *Sardegna* reca lampioncini elettrici disegnanti le linee architettoniche della nave. La *Stromboli* proietta fasci di luce elettrica sulla bandiera genovese inalberata sulla sommità dell'albero di mezzana. Le altre navi hanno l'alberatura illuminata, con effetto fantastico, meraviglioso.

Stanotte la divisione veliera lascia il porto, dovendo passare in disarmo.

Il telegramma del Re.

GENOVA (S.m.) 14. Ecco il telegramma che il Re ha diretto a Morin:

« Assisto col cuore e col pensiero alla consegna della bandiera da me donata alla corazzata che porta il mio nome.

« Mi compiaccio vivamente che la solenne cerimonia abbia luogo in presenza della città illustre per tanti marittimi trionfi, che vi partecipino le navi dedicate a grandi glorie nazionali.

« Sia questa bandiera pegno perenne del mio amore per la bella e forte armata italiana e rappresenti ovunque la grandezza e la prosperità della Patria.

« *Firmato:* UMBERTO. »

Il discorso del ministro Morin.

GENOVA (S.m.) 14. Ecco il sunto del discorso del ministro Morin, consegnando la bandiera alla corazzata *Re Umberto*. Il ministro disse: « Piacque al Re affidarmi l'onorevolissimo incarico di consegnare a questa potente e bella nave la bandiera che si degnò donarle. Sono ora orgoglioso e lieto di adempiere l'alto mandato ricevuto, circondato da una parte così cospicua delle nostre forze navali e dalla presenza di questa eletta rappresentanza della mia città natale. Da varii anni invalse nel nostro paese l'usanza cortese e bella di far dono alle nuove navi di un ricco vessillo nazionale da inaugurarsi nelle circostanze solenni che finora Comitati di signore prepararono e offerero. Dopo l'apprezzato ed ambito loro atto, facile correre alla mente le dame del Medio Evo consegnanti ai cavalieri i colori coi quali dovevano combattere. Ma nella poesia della evocata memoria innestavasi il pensiero nobilissimo della patria, di cui le graziose donatrici offrivano ai marinai italiani il sacro emblema, mentre il loro cuore palpitava per la visione luminosa della gloria ardentemente augurata, per l'ansia di futuri perigli che la dolcezza femminile paventava. A questa nave toccò onore più insigne. È il capo dello Stato che offre la bandiera da inalberarsi nei grandi giorni, e il concetto che il suo dono esprime è più maschio, più vigoroso; è la sicura fiducia che questa bandiera sarà sempre che se ne presenterà l'occasione illustrata, è la salda coscienza che l'armata italiana saprà in qualunque contingenza mostrarsi pari all'alto suo compito. Signor comandante! A nome di Sua Maestà affido a lei il prezioso deposito perchè sia gelosamente custodito, perchè passi da uno ad altro dei suoi successori col giuramento solenne che se i destini dell'Italia chiameranno questa nave a combattere, la bandiera del Re alzata al picco possa bensì essere strappata a brandelli dai proiettili nemici, ma non ne scenda mai umiliata in segno di resa. Stato maggiore ed equipaggio del *Re Umberto!* Auguro alla vostra nave vita lunga e gloriosa con fede più viva che voi e coloro che vi succederanno saprete renderla degna dell'augusto nome che porta, degna della nostra armata e della patria, che ha il più sacro diritto di fare assegnamento su noi, marinai, per la sua sicurezza, prosperità e futura grandezza. »

Il discorso del comandante on. Bettolo.

Il comandante Bettolo ricevendo la bandiera ringraziò il ministro dell'alta parola con cui seppe interpretare l'augusto pensiero. Mandò al Re il sentimento di gratitudine più riverente e affettuoso che parli a cuore di marinaio. Salutò la bandiera, segnacolo di forza e civiltà. Concluse: « I marinai italiani la custodiranno inviolata e temuta, sia che spieghisi nelle benefiche e operose aure di pace, sia che la squassino i turbini della battaglia. Tale è il pegno della nostra fede, tale è il nostro giuramento. Di fronte a queste rive, memori di tante tradizioni e imprese della marina, ove incarnossi il sommo genio che conquistava il nuovo mondo, luce e civiltà, ove maturossi il pensiero e preparossi l'azione per cui si scrisse una delle più belle pagine dell'epopea nazionale, bene auspicata affermasi la fede che fuse in un solo simbolo le gloriose gesta di Casa Savoia col fasti e le speranze d'Italia. Quella fede riaffermiamo al grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re!* »

Il dispaccio del ministro Mocenni.

ROMA (S.m.) 14. Mocenni ha diretto oggi il seguente dispaccio a Morin:

« In questo giorno in cui dalla forte Genova, che nella sua storia conta i più bei ricordi d'imprese marinaresche italiane, affidasi alla nave *Umberto I* la bandiera italiana, tengo a dirle che anche l'esercito prende viva parte a questa solennità, che dimostra ancora una volta da quanti indissolubili legami la nazione sia stretta ai difensori del suo onore e della sua integrità. »

GENOVA (S.m.) 14. Il ministro Morin ha spedito il seguente telegramma al primo aiutante di campo del Re:

« Consegnai la bandiera alla nave *Re Umberto* a nome di Sua Maestà. Comunicai alla Marina il telegramma che egli degnavasi di dirigermi. La prego di presentare a S. M. i sensi di gratitudine della nave che ne porta il nome e dell'Armata italiana pel grande onore ricevuto e riferirgli l'entusiasmo che la sua augusta parola suscitò in tutta la flotta. Questa parola, come il dono prezioso che l'accompagna, sarà pei marinai italiani nobilissimo stimolo a fare ogni sforzo per mostrarsi sempre degni del Re e della Patria. »

Il sindaco inviò pure a Monza un telegramma esprimente la riconoscenza di Genova ed affermante vivissimi sentimenti di devozione.

L'on. Morin ha risposto al collega Mocenni col seguente dispaccio: « Grazie pel corteso telegramma in questo giorno in cui S. M. onorò la marina, riescono particolarmente gradite le dimostrazioni di fratellanza e di simpatia dell'esercito. Fra soldati e marinai sia sempre salda l'unione come comune è l'alto mandato. »

Il ministro Baccelli ad Anagni.

ANAGNI (S.s.) 14. È giunto il ministro Baccelli, accompagnato dal sottosegretario Costantini. Fu ricevuto da Bonghi, dall'on. Tala, dal sindaco e dall'Autorità locale. Il ministro si recò al Collegio Regina Margherita, ove lo aspettava molta folla, che lo applaudì; le bande e gli alunni delle scuole di Anagni e dei paesi vicini. Baccelli visitò il Collegio lodandone l'ordinamento materiale e didattico.

China e Giappone non vogliono la pace.

NEW-YORK (S.s.) 14. Secondo il *New-York Herald* il Giappone avrebbe respinto le proposte di pace della China come inammissibili.

LONDRA (S.s.) 14. Le Legazioni della China e del Giappone dichiarano che le voci di proposte di pace sono infondate.

Una nave carica di vecchie armi.

HAVRE (S.s.) 14. Regna una grande emozione in seguito alla scoperta fatta sopra una nave giunta giovedì da Southampton di 75 colli contenenti modelli di bombe, granate e scatole che possono servire ad esplodenti, vecchie armi, palle, cartuccie e materiale vecchio diretti ad Anvers-sur-Oise presso Parigi. Ignorasi se si tratta di materiali inviati da anarchici o da un inventore. I colli furono sequestrati. Un'inchiesta fu aperta.

LE HAVRE (S.s.) 14. Dall'inchiesta fatta circa i colli provenienti da Southampton, risulta che essi non contengono nulla di sospetto e sono destinati ad un onorevole commerciante dell'Havre.

Chi inventò il vaccino della difterite.

Parigi, 13 ottobre.

(A. F.) — Il *Figaro* ha superato le 235 mila lire nella sottoscrizione per il vaccino della difterite. Da venti giorni tutti i giornali politici fanno un gran rumore intorno alla « grande scoperta » del dottor Roux.

Il dottor Roux, che è un vero e serio scienziato, lascia, ciò non ostante, pigliar piede questa falsa posizione dei fatti. Se a lui spetta il merito di un'ulteriore applicazione e di un largo esperimento del metodo della sieroterapia, la scoperta, peraltro, va attribuita al Behring. Ma il Behring è un tedesco; e si preferisce falsare la storia, sia pure d'oggi, e dar tutto il vanto alla scienza francese, che, pure, non ha bisogno di ciò per essere insigne ed onorata. Senonchè, così praticando, lo *chauvinisme* lavora; e le sottoscrizioni fioccano anche più fitte e generose.

Anche qui, per altro, v'è chi si studia di rimettere le cose nella vera loro luce. Ieri era il *Journal de Médecine* che rivendicava onestamente la priorità del Behring. Oggi è la *Gazette des Hôpitaux* che solleva una questione curiosa ed interessante.

A chi spetterà il premio Saint-Paul che sarà accordato quest'anno dall'Accademia di Medicina? Esso fu istituito da un generoso donatore per venir attribuito a chi scoprisse un rapido ed efficace rimedio contro la difterite, « senza distinzione di professione e di nazionalità ».

Il premio, quindi, dovrà darsi al Roux? o, invece, al Behring che lo ha preceduto, secondo il Roux stesso riconobbe al Congresso di Budapest? La questione dovrebbe, a dir vero, risolversi appena enunciata, dacchè la priorità del Behring è incontestata. Ma poichè lo *chauvinisme* si ficca dappertutto — fin nei garretti dei cavalli da corsa — volete che non si ficchi in un premio di 25 mila lire, e nell'onore che vi è legato? Sicchè taluno, per far tutti contenti, propone di assegnare lire 20 mila al Behring che fece la scoperta, e lire 5 mila al Roux che la confermò. Vedremo che deciderà l'Accademia.

DALLA LAGUNA.
Anarchia a scartamento ridotto.
Ospiti illustri - La cura della difterite.

Venezia, 13 ottobre.

(*f. s.*) — Da qualche sera in piazza San Marco ed in altre località udivansi delle detonazioni, le quali, benchè lievi, mettevano un certo senso di apprensione nell'animo tranquillo dei cittadini. La Questura potè d'immischiarsi e di organizzare un servizio d'appostamento.

Iersera in Campo Santa Maria Formosa, gli agenti di pubblica sicurezza riuscirono per tal modo a sorprendere uno sciame di ragazzi nel momento in cui applicavano fuoco alla miccia di alcuni *sucarelli* (mortaretti).

Inseguiti, riuscirono ad agguantarne uno il quale confessò di appartenere ad una associazione di *piccoli anarchici*, tutti dell'età dai 12 ai 14 anni. Questi monelli si provvedevano dei loro innocui [illegible] ... scaravatti da un negoziante della città il cui figlio socialista, è aggregato al partito rivoluzionario locale.

***

Da qualche giorno è ospite di Venezia sir William Vernon Harcourt, ministro delle finanze del Regno Unito. Durante il suo soggiorno visitò i monumenti e i principali edifizi cittadini, sempre esternando la sua più alta soddisfazione.

Proveniente da Vienna, giunse ieri col Lloyd Austro-Ungarico S. E. il barone De Bruk ambasciatore d'Austria presso il Quirinale.

Alloggia al *Grand Hôtel*.

***

In seguito all'ultima scoperta della cura del siero contro la difterite, oggi sono partiti alla volta di Parigi il medico provinciale De Hyeronimis ed il prof. Trois, espressamente inviativi dalla Giunta municipale allo scopo di poter introdurre anche nella nostra provincia il siero umanizzato.

L'onorevole Galli, sottosegretario agli interni, telegrafò encomiando la bella ed utilissimiziativa dell'Amministrazione comunale.

IL BANCHETTO DI VALFENERA
Il discorso dell'onorev. Villa.

Ieri a Valfenera d'Asti ebbe luogo l'annunziato pranzo d'onore offerto dagli elettori del Collegio di Villanova d'Asti al loro deputato onorevole Tommaso Villa.

Il nome illustre del festeggiando, l'innata espansività di quelle ottime popolazioni astigiane, la carezza aspettata e gradita del tardivo sole d'autunno, tutto contribuì a rendere festoso e cordiale il convegno.

L'arrivo degli invitati.

Alla stazione di Villanova una flottiglia d'omnibus e di vetture attendevano gli invitati per condurli a Valfenera. Quivi giunti, furono ricevuti dall'on. Villa e dai figli avv. Fausto e Augusto, reduce dall'America, e dal genero avv. Aimery, che li invitarono ad una visita alla loro splendida e turrita villa, dove li attendeva un sontuoso servizio di liquori, *sandwichs*, ecc., reso più gradito dalla presenza della gentile signora Villa e dalle graziose figlie e nipoti.

Durante questo primo ricevimento noi potemmo ammirare nel salone una ricca pergamena, pregevole lavoro del pittore Picconi, rilegata in marocchino rosso a fermagli d'oro dal Vezzosi e dettata dall'avv. Bona.

Questa pergamena fu offerta nella mattinata all'on. Villa da una delegazione di valfeneresi.

Eccone il testo:

Qui Tommaso Villa l'anima forte, il pensiero gagliardo del Parlamento e del Foro ritempra — In queste mura le sue memorie più care, gli affetti suoi più santi comunica all'amore del popolo da lui sommamente beneficato.

I Valfeneresi riconoscenti — XIV ottobre MDCCCXCIV.

***

Poco dopo il mezzogiorno, quando già erano giunti da Asti e dai Comuni finitimi altri invitati ed aderenti, nonchè numerose rappresentanze operaie con bandiere, si formò un lungo corteo, che, preceduto dalla brava Banda locale suonante la Marcia Reale, si diresse verso il locale del banchetto, attraversando il paese fra due ale di popolazioni plaudenti.

Il banchetto — I presenti — Le adesioni.

Il banchetto ebbe luogo in uno spazioso magazzino soprastante alle cantine di proprietà di casa Villa. Il locale però presentava, per l'abilità del tappezziere, cav. Ottino, l'aspetto di un elegante salone tutto sfolgorante di luce e di colori. Nello sfondo spiccava, fra un artistico trionfo di bandiere e di fiori, un busto marmoreo di Re Umberto, attorno al quale furono poi deposte, a corona, le bandiere operaie.

Le mense, capaci di circa 250 commensali, erano con molto gusto allestite in tre lunghe file perpendicolari alla mensa d'onore. A questa sedevano, in mezzo, l'on. Villa ed il cav. Scanagatti, sindaco di Valfenera e presidente del Comitato.

A lato di Villa notammo: il prefetto d'Alessandria, marchese Garroni (che, tra parentesi, è forse il più giovane prefetto del Regno), il cav. dott. Coria, sindaco di Villanova e consigliere provinciale, il commendatore Garbiglia, sindaco d'Asti, il conte Gar, sindaco di San Paolo, il conte Ravicchio, sindaco di San Michele, il sindaco di San Damiano, il sindaco di Castelnuovo, il comm. ing. Riccio, assessore di Torino, ed il comm. Perroncito, sindaco di Viale.

A lato del cav. Scanagatti sedevano: il conte di Cossato, sotto-prefetto d'Asti, il senatore Angelo Rossi, l'on. Badini-Confalonieri, l'on. Cocito, il comm. ingegnere Adorni, deputato provinciale, l'avv. Pangella, l'avv. Berardi, il comm. Ottolenghi, l'avv. Aimery, il marchese Colli, il cav. Ferreri, il notaio Pro, il signor Carrati.

Notammo inoltre fra i 250 commensali: l'avvocato Cortese pretore, l'avv. Sanguinetti pretore di San Damiano, e quello di Castelnuovo, il signor Novarese sindaco di Dusino, Demaria sindaco di Ferrere, l'avvocato Paria sindaco di Agliano, il maggiore Ma poi sindaco di Cisterna, l'avv. Alme, Bosio sindaco di Solbrito, i signori Fumagalli, Canta, il conte Della Chiesa di Cortignasco, l'ing. comm. Marocco, l'avvocato Bernil direttore delle Terme d'Acqui, l'avvocato Macari, l'ing. Marchetti, il dott. Caramagna, l'avvocato Scanagatti, il comm. Villa Sebastiano, il dottor Villa, il colonnello Piebano, l'avv. Ardnino, e molte altre distinte persone di Valfenera e degli altri Comuni del Collegio, il cui nome non ci fu dato afferrare o non ricordiamo.

Di fronte all'on. Villa sedevano i rappresentanti della *Gazzetta del Popolo*, *Gazzetta Piemontese*, *Corriere Astigiano* e *Cittadino d'Asti*, l'avvocato Bona segretario della Federazione Operaia, quindi i presidenti della Società Operaia Agricola e dell'Unione Operaia di Valfenera e quelli della Società di Villanova d'Asti, dell'Unione, della Società Operaia d'Asti, di Costigliole, di San Damiano, dei Militari in congedo d'Asti, dell'Operaia di Castelnuovo, di Castell'Alfero, di Villafranca d'Asti ed il cav. Girardi per l'Associazione Generale Operai di Torino.

Erano membri del Comitato ordinatore, oltre il sindaco Scanagatti, presidente, il farmacista Sacco, il notaio Binelli, il notaio Novo, il sig. Granero, ecc.

Il pranzo, buono, ed ottimamente servito dalla vedova Dellosco e figli, proprietari dell'*Albergo Duoi Rossi* di Villanova d'Asti, riuscì di gradimento generale, tanto più perchè innaffiato dal prelibato bianco di Valfenera e dal *Pinot*, offerti — lo diciamo anche a costo di dispiacere alla sua modestia — dallo stesso onorevole Villa.

Alle frutta i commensali, già fatti più chiassosi e più..... espansivi, ricevevano la gradita visita di uno svariato e gentile mazzo di fiori viventi, tra cui notammo: le signore Villa-Brofferio e figlia, Aimery, Piebano e figlia, la marchesa Motuzzo, la contessina Bernezzo e le signore Scanagatti, Filk-Bocca, Beltramo e figlia, Lanfranco e figlia, Sacco, Goria e figlia, Bagardi, signorine Novo e Caderna ed Ardnino, ecc.

***

Il sindaco cav. Scanagatti legge quindi le adesioni mandate per lettera o per telegramma dagli onorevoli Luzzatti Ippolito, Sineo, Palberti, Cibrario, Roux, Nigra, Poli, Curioni, Pasquali, Chiesa, Chiapusso, Gianolio, Ercole, Casana, senatore Colombini, sindaci di Montafia, Roatto e Corsonnio, avvocato Dacio, dottor Peroni, ecc.

Il discorso del sindaco di Valfenera.

Viene quindi il turno dei discorsi, che — diciamolo subito a conforto nostro e dei lettori — non furono che due: l'uno del sindaco di Valfenera, l'altro dell'on. Villa.

Il cav. *Scanagatti* ringrazia in nome di Valfenera tutti gli aderenti alla solenne dimostrazione a Villa, che da 30 anni li rappresenta in Parlamento. Premessi altri ringraziamenti, il sindaco dichiara che il Comitato non ebbe solo per movente il tributare elogio alla eletta operosità del suo deputato, ma ebbe anche un movente più elevato: « Le condizioni — dice — e la crisi che travaglia l'Europa hanno scossa la fede nell'unità della patria e nelle istituzioni.

« A ravvivare questa fede è necessario che il Paese si metta in più diretto accordo coi proprii deputati. Ed a voi, onorevole Villa, ci rivolgiamo perchè ci parliate come un amico di quello che pensate e sperate per la patria nostra. La vostra parola scenderà nei nostri cuori come la parola del vero. »

Al lungo applauso che salutò le parole del sindaco successe un religioso silenzio, in attesa che si alzasse l'on. Villa.

Il discorso di Villa.

Il discorso — detto con quella eleganza di forma, con quella morenza di gesto estremamente espressiva, con quella mirabile incidenza di idee, che sono le elette caratteristiche di questo principe della parola italiana — piacque ed affascinò l'uditorio, che proruppe in frequenti e nutritissimi applausi.

L'esordio.

Tommaso Villa così esordisce:

Al cuore dei Valfeneresi, agli amici, agli elettori tutti del Collegio la parola dell'affetto e della gratitudine. Voi mi richiamate ad avvenimenti di 30 anni fa. È col più vivo affetto che la mente mia ricorre a quei giorni, in cui qui facevo le prime armi, giurando, come cavaliere antico, alla fede della patria, alla fede del Re.

La neve tocca la fronte ed i capelli canuti, ma il cuore è sempre lo stesso. (*Applausi*)

La situazione.

Ben disse il nostro sindaco: « Se vi è momento in cui sia necessario l'intimo accordo fra elettori e deputati è questo certamente che deve segnare il risveglio delle coscienze e la ristaurazione morale ed economica del Paese. » (*Applausi*)

Vi furono — egli dice — delle brutte giornate intristite da dolorosi avvenimenti.

Quando meno ci pensavamo, ci trovammo ad un tempo colpiti da tre terribili flagelli: il disavanzo finanziario, il disagio economico, la minaccia di una guerra civile, colla sequela di catastrofi bancarie e ostili attentati al credito dello Stato e ai risparmi popolari.

L'oratore parla del disavanzo finanziario accennando che esso cominciò nel 1881, che fu il prodotto, in parte, delle spensieratezze colle quali nei due anni precedenti si votarono spese straordinarie, e all'imprevidenza colla quale si lasciò che a poco a poco le spese ordinarie crescessero, lasciando che il *deficit* continuasse ad ogni anno, palliato da semplici espedienti che accrebbero i debiti patrimoniali. Si tentò, egli dice, di porvi riparo. Crispi, Rudinì e Giolitti cominciarono l'opera, ma la loro azione rimase interrotta. Parla del disagio economico riflesso dalla crisi generale, inacerbito in Italia dal sistema tributario vizioso, dalla circolazione monetaria irregolare, dalla debolezza del credito manomesso da insane speculazioni, reso anche più acuto dal sistema doganale francese, che ha portato i suoi sinistri effetti in tutto il bacino del Mediterraneo.

L'agitazione sociale.

Accenna finalmente ai disordini nella Sicilia, nelle Puglie e in Romagna dovuti a cause di indole economica, ma resi più gravi dalle istigazioni colpevoli e dalle provocazioni interessate, specialmente in quella regione benedetta dal più lieto sorriso della natura e sulla quale vivono ancora le tradizioni feudali.

Non parlerò — dice — dei turbatori anarchici, che se possono essere considerati come esplosioni di indole criminosa, ai quali nessuno che sia onesto non può dar quartiere, non possono però porre in pericolo la pace sociale in un paese in cui il senso popolare si solleva unanime a riprovarli.

L'oratore parla in seguito della influenza che questo stato di cose ha potuto spiegare nello spirito pubblico, commosso anche più profondamente dai fatti che determinarono la caduta del Ministero Giolitti, il quale non potè compiere il lavoro ideato, cadendo travolto nella rovina bancaria, anche perchè al processo della Banca Romana si aprirono nuove accuse e rivelazioni di indebite intimidazioni e di abusi di ufficio.

Fu allora che, dopo una crisi assai laboriosa, venne Crispi.

Crispi intese — esclama l'oratore — che un sommo dovere si imponeva: Richiamare all'ordine chi se ne era scostato e ristaurare il disagio finanziario.

Ed allora chiese la tregua di Dio. Gli uomini di buona volontà si serrarono a lui e gli prestarono efficace concorso.

Non oso dire che tutti i mezzi adoperati in Sicilia furono corretti, ma alla rivolta violenta, che cercava di distruggere l'unità della patria, non si dà quartiere.

La questione finanziaria.

Circa la finanza — dice — s'abbia lode il Sonnino per aver detto la verità, sia pur cruda. Quindi l'oratore, dopo di aver passati in rassegna i provvedimenti da lui proposti, accenna alla discussione che intorno ad essi venne fatta per la quale fu dimostrata — egli dice — la possibilità di più ampie economie e la convenienza di respingere talune delle nuove tasse manifestamente contrarie agli interessi dell'economia nazionale e più specialmente dell'agricoltura. Di qui la crisi, di qui la necessità che s'impone al nuovo ministro delle finanze di modificare in gran parte il suo programma.

Noi abbiamo — dice — subita la necessità di nuovi sacrifizi ed in nome del Paese, già stremato di forze, accettato ancora nuovo gravame: la nave aveva delle falle che conveniva tappare se non si voleva correre il pericolo d'affondare. Ciò però ad un patto, ed è che all'impegno solenne di portare nuove economie per non meno di venti milioni si aggiungesse quello di portare nelle pubbliche aziende quelle riforme organiche che valgano a condurre lo Stato ad un ordinamento più semplice, più razionale, più conforme ai veri interessi morali delle popolazioni, ad un Governo a buon mercato, che sappia intendere i nuovi bisogni sociali e si appresti a soddisfarli colla tutela rigorosa delle leggi.

Questo impegno, questa promessa ci fu data, ed io ho fiducia che Francesco Crispi potrà adempierla. Se no, no.

Proposte per ottenere il pareggio.

L'oratore passa quindi ad indicare in modo sommario alcune di queste riforme. Conviene — egli dice — riformare la legislazione tributaria, alleggerendo le tasse nei Comuni, perequando l'imposta sui terreni senza attendere i risultati del catasto, che non sarà neppure terminato di qui a trent'anni, e che, appena terminato, dovrà ricomporsi riportando a poco a poco il tributo ai termini di un'equa proporzionalità; spendere per quanto è possibile il denaro dello Stato nello Stato. E qui accenna alle Commissioni all'estero per oggetti che potrebbero prodursi nel paese.

Egli ritiene che, per ottenere il pareggio, sia necessario realizzare, oltre i venti milioni di economie, un 25 milioni circa con altri provvedimenti, e indica, fra gli altri, quello relativo alla registrazione di alcuni atti che oggi sfuggono alla legge.

Parla della necessità di alleggerire lo Stato di una parte notevole dei 63,000 impiegati, semplificando i servizi ed abbandonando parecchi uffici alla volonterosa ed onorifica collaborazione dei cittadini.

Parla delle riforme da introdursi nella legislazione ferroviaria e nell'Amministrazione dei lavori pubblici, alle cui imprevidenze dobbiamo la massima parte delle angustie del bilancio.

Parla delle riforme da introdursi nell'amministrazione della giustizia, informate al concetto della soppressione di uno dei tre ordini di giurisdizione, della fusione del Pubblico Ministero colla magistratura giudicante, della quale devesi maggiormente affrancare l'indipendenza, ma devesi affermare anche più efficacemente la responsabilità. Anche nell'Amministrazione dei beni del culto devonsi fare economie e riforme.

E qui, accennando alla politica ecclesiastica, apre una brillante parentesi che gli procura un subisso di applausi.

Spera, cioè, che le parole di Crispi non accennino in alcun modo a tornarle. Si vuole essere custodi dei diritti dello Stato, ma non si vuole farlo a base di rancori.

Se ci venite innanzi su questo terreno — esclama — non vi daremo tregua, perchè sull'unità della patria non ammettiamo discussione. Animiamoci, sì, in nome di Dio solo, in nome di questo Dio che è nei nostri cuori, nelle nostre menti, nelle nostre idealità. E chi è che non sente Dio? (*Lunghi applausi*) Ma non bisogna invocarlo come il fariseo.....

E qui l'oratore, interrotto da una lunga ovazione, chiude la parentesi e continua nella sua crociata per le economie.

Altre riforme ed economie dice attuabili nell'ordinamento della pubblica istruzione, e accenna a quelle che possono essere operate nell'Amministrazione della guerra e della marina senza toccare all'ordinamento delle armi.

L'oratore crede che i provvedimenti escogitati sarebbero imperfetti se non si provvedesse anche al riordinamento amministrativo tributario dei Comuni, togliendo molte delle spese obbligatorie e rendendo più efficaci le responsabilità degli amministratori.

L'allusione al divorzio.

Tra le riforme amministrative — continua — non occorre dimenticare gli ordinamenti civili e morali. Dobbiamo anzi adattarli alla miglior tutela delle famiglie. Dobbiamo togliere i fomiti di discordia.

L'allusione al divorzio è qui evidentissima. Dob-

biamo però dichiarare, ad onor del vero, che sull'uditorio passò freddamente.

Allude poscia ad una deliberazione presa dalla Federazione delle Società operaie di Cuneo, che studiarono se potesse il Governo intromettersi fra capitalista e lavoratore sino al punto di fissare le ore di lavoro. E la deliberazione fu affermativa.

Egli spiega i casi in cui possa lo Stato intervenire senza voler livellare tutte le industrie, e cioè in quelle pericolose ed in quelle in cui dalle troppe ore il cittadino è ucciso, quelle contrarie all'igiene, ecc.

La perorazione.

Venendo quindi alla perorazione l'on. Villa esclama:

Ecco quanto vorrei dirvi, ecco quanto vorrei dire a Francesco Crispi, nel quale ho fiducia. E noi frattanto no, non iscoraggiamoci. In meno di vent'anni l'Italia ha fatto grandi, memorabili prodigi.

Noi abbiamo ancora la coscienza nazionale vigorosa e piena; nessuno può dubitare del nostro rinnovamento economico e morale.

Insiste sul *morale*, perchè all'estero ci si accusa di mancanza di carattere.

Dio quando fece il mondo disse: Facciamo l'uomo. Noi facemmo la casa, noi facemmo l'Italia. Facciamo ora l'abitatore, facciamo ora l'Italiano. (*Lunghi, calorosi applausi*)

Signori — termina l'on. Villa — in nome di questo avvenire che si schiude ancora dinanzi a noi pieno di speranze, vi invito a salutare il nome di re Umberto, che rappresenta così altamente gli interessi e la dignità del Paese, che ci conforta nelle sofferenze, che riassume tutte le nostre speranze. (*Applausi interminabili; tutti si levano in piedi mentre la Banda intuona l'inno del Re*)

Dopo il banchetto.

Terminato il banchetto, invitati dall'on. Villa, visitammo, in compagnia del senatore Rossi, degli onorevoli Badini e Cocito, dell'assessore Riccio e di qualche altro commensale, la sottostante cantina — tra parentesi, una grandiosa cantina modello, in cui il valoroso penalista si diletta a produrre quest'anno qualche cosa come... settemila ettolitri di vino; — quindi risalimmo con tutta la folla dei commensali sino alla pittoresca palazzina dell'onorevole, dove ci fu fatto nuovo, più copioso e prelibato servizio di liquori e di vini.

Alle ore 17 si lasciava quasi in massa Valfenera, pieno l'animo della gradita giornata passatavi, per ritornare a Villanova, alla cui stazione la gentilezza dell'Amministrazione ferroviaria, provocata dall'efficace intervento dell'assessore Riccio, faceva per eccezione arrestare il treno diretto, che ci riportava a Torino poco dopo le 19.

Il nuovo vessillo della Società di mutuo soccorso di Cavoretto.

La Società di mutuo soccorso *Lavoro e Cooperazione* di Cavoretto inaugurava ieri il proprio vessillo con una festa davvero riuscita.

Il programma ebbe il suo primo svolgimento alla sede dell'Associazione Generale degli Operai di Torino in via Mercanti, dove si procedette al cosidetto battesimo della bandiera in presenza di trenta rappresentanze operaie con bandiera.

Fungeva da madrina la signora Boschetti e da padrino l'avv. Guido Nigra, in rappresentanza della signora Nigra e dell'on. Nigra, deputato del Collegio, indisposto.

Aprì la funzione il prof. Boschetti, presidente della Società cavorettese, il quale ringraziò l'Associazione Generale degli Operai che aveva concedute gentilmente il locale; rivolse poi gentili parole alla Presidenza del Sodalizio torinese, che volle assistere alla modesta festa; quindi alla signora Nigra ed all'onorevole Nigra, che avevano accettato di tenere al battesimo la bandiera delegando il loro figlio avvocato G. Nigra a rappresentarli. Salutava infine la signora Brosio Rosa, ricamatrice della bandiera, e le rappresentanze, invitandole a recarsi col Sodalizio a rendere omaggio alle Autorità.

L'avv. Guido Nigra, a nome del padre, ringraziava il Sodalizio dell'onore concessogli di assistere alla lieta festa, in quella sala stessa dove prosperò e diede esempi di costanza, di rettitudine e di lavoro la prima fra le Società di mutuo soccorso d'Italia: l'Associazione generale di Torino.

Il signor Rossi, presidente dell'Associazione generale, ringraziò gli oratori delle gentili parole rivolte alla Società che rappresentava. Egli si sentiva orgoglioso di stringere la mano al presidente del Sodalizio cavorettese, al quale augurava vita prospera e lieta; salutava quindi il nuovo vessillo, simbolo di unione e di fratellanza.

Le visite al sindaco ed al prefetto ebbero luogo col solito cerimoniale.

Al Municipio il lungo corteo venne ricevuto dall'assessore comm. Aiello, il quale salutò gli operai a nome del capo del Comune. Alla Prefettura ricevette le rappresentanze il cav. Garelli, consigliere delegato, che rivolse parole di incoraggiamento agli operai.

Alle 12 si partiva in tranvia per Cavoretto onde prendere parte al banchetto di 200 coperti allestito nei locali della Società festante dagli albergatori Gallea, Riccardi e Bocca, di Cavoretto.

Sedevano in capo tavola il presidente prof. Boschetti, le signore Boschetti e Brosio, l'avv. Guido Nigra, l'ing. Gastaldi, il sig. Durando Oreste, il cavaliere Serra ed il sig. Papurello, delle Scuole tecniche di San Carlo, e la Stampa.

Alle frutta il presidente *Boschetti* lesse le adesioni del cav. Barzio, consigliere provinciale, del cav. G. Garrone, del cav. prof. F. Negri, del capitano Gallino Giuseppe e dell'avv. Angelo Garrone, i quali si scusavano di non aver potuto intervenire alla festa. Diede quindi la parola all'avv. *Guido Nigra*.

Questi espresse il rincrescimento del proprio padre di non aver potuto partecipare alla lieta adunanza, rincrescimento tanto più sentito inquantochè egli sarebbe stato oltremodo lieto di trovarsi in mezzo ai buoni cavorettesi, fra cui conta non pochi amici. L'avv. G. Nigra, inneggiò al lavoro ed alla cooperazione, fonte di benessere e di ricchezza per il nostro paese.

Chiuse con un applaudito brindisi alla gentile madrina, all'infaticabile presidente Boschetti ed a Cavoretto.

Parlarono in seguito: l'avv. *Ginalto*; il signor *Chiesa Sebastiano*, per la Società *L'Erroita*; il signor *Durando Oreste*, per la *Risorta*, per la Società di Lucento e per quella di Porta Susa; il signor *Bona*, per la Società *Cristoforo Colombo* e Sarte da uomo e da donna; l'avv. *Lanfranchi*, pel Circolo Villeggianti di Cavoretto e per l'Unione Valdostana di Torino; il signor *Vincenti*, per la Società Filouzzio; il rappresentante della Società Mutua fra materassai di Torino; il signor *Ferrero*, per la Società *La Concordia*; il signor *Perino Domenico*, presidente della Musica cavorettese; il rappresentante della Società Muratori di Torino; il rappresentante degli operai addetti all'Opificio arredi militari di Torino; il signor *Rossi*, presidente dell'Associazione Generale di Torino; il rappresentante della Società Alpini in congedo, ed il signor *Dardi Geraleno*, presidente onorario della Società di Cavoretto.

Rispose a tutti il presidente *Boschetti*, il quale fece pure un gentile saluto alla Stampa.

Rallegrò la festa la brava Musica di Cavoretto, diretta dal maestro Gallea.

Festa agraria a Luserna San Giovanni.

Per una lodevole consuetudine ogni anno il Comizio Agrario pinerolese è solito indurre riunioni nei Comuni più importanti del circondario. Dopo Frossasco e Campiglione, quest'anno è toccato a Luserna San Giovanni l'onore di ospitare l'eletta accolta dei componenti il Comizio pinerolese.

La festa agraria cominciò nel salone comunale, alla presenza di tutte le notabilità che verrò in appresso accennando, dove l'egregio ed instancabile presidente del nostro Comizio Agrario fece una relazione dettagliata dei premi e delle ragioni che indussero a conferirli ai migliori cultori delle *concimaie razionali*.

L'avv. Camussi disse come per merito si dovessero assegnare i diplomi d'onore:

Di 1° grado (per stalle superiori alle 20 bovine):
1° Marchese di San Germano (Campiglione);
2° Grosso-Campana (Frossasco).

Premio di 2° grado (per i proprietari di più di 10 bovine):
Nessun concorrente.

Premio di 4° grado (per proprietari da 2 a 10 bovine):
1° Robert cav. Pietro e Giovanni fratelli;
2° Rostaing Cesare padre e figlio;
3° Fracho Enrico.

L'avv. Camussi parlò diffusamente dell'utilità di queste concimaie e di quale benessere queste fossero all'agricoltura. Quindi, domandando venia agli intervenuti per averli trattenuti un po' di tempo, disse come l'albergatore certamente ci avrebbe atteso a destini migliori.

Il pranzo fu servito dal proprietario dell'*Albergo della Vittoria*, signor Bianchi Pietro, nel locale delle scuole di proprietà del Municipio.

Il vermutte fu servito abbondantemente dopo la relazione sulle concimaie del presidente del Comizio avv. Camussi nel salone comunale. E noto subito tra i presenti, che raggiungevano la settantina, l'avvocato Camussi, presidente del Comizio Agrario e consigliere provinciale, alla destra del quale sedevano il senatore Clemente Corte, l'ing. Frinetti, capo dell'Ufficio tecnico di Torino; alla sinistra il signor Albaria, sindaco di Luserna San Giovanni, l'avv. Rossi-Bruera. Qua e là noto l'avv. Ghiglietti; notaio locale, il cav. uff. Marselli, sindaco di Cavour, il cav. Merlo, il signor Bruno, il signor Gruber Filante, l'avv. Giretti di Bricherasio, il signor Archetti, segretario dello stabilimento Colombo, il cav. Mustone, segretario del Comizio, il signor Bonnch, proprietario della segheria, il cav. prof. ing. Bonino, il cav. Robert, sindaco di Prarostino, il cav. Durand, il signor Fornero, farmacista, l'avv. Bertotto, assessore di Bibiana, il signor Grella, farmacista di None, e molti altri.

Parla l'avv. *Eugenio Camussi*, presidente del Comizio Agrario. Esordisce assai bene dicendo come per le tristi condizioni dell'agricoltura nel periodo attuale la Direzione del Comizio Agrario pinerolese fosse in forse di indire quest'anno il solito banchetto.

Se non sarà un gran banchetto sarà una dolce riunione tra amici quali si vede attorno. Dice perchè quest'anno si volle scegliere Luserna San Giovanni quale sede della riunione del Comizio, Luserna che pure doveva attirare l'attenzione del Comizio per il dott. Malan, i signori Vola, Peyrot, Pellegrin ed altri distinti agricoltori. Fa un brindisi al signor Albaria, gentiluomo perfetto e sindaco di Luserna, e beve agl'intervenuti. Ricorda come al pranzo di Campiglione l'anno scorso abbia lanciato un'idea, quella cioè di un grande serbatoio d'acqua per la valle di Angrogna. Con arguzia finissima dice che questo serbatoio non sarà, come gli si volle opporre, un serbatoio elettorale (poichè ai suoi elettori l'avvocato Camussi vorrà dar da bere vino e non acqua). Con ragioni tecniche e con dimostrazioni da perito nell'arte dimostra l'utilità di questo serbatoio della capacità di 2,500,000 mc. d'acqua. Costerà questo serbatoio? Forse 1,200,000 lire, ma molti industriali che sono a sentirlo possono soccombere a questa spesa. Certamente il Comizio non può sopperire a questa spesa. Ma poichè il Ministero spende in ferrovie, in Africa, ecc., forse l'iniziativa privata potrà soccombere a questa, ed egli sarà felice se l'idea sua, battezzata al Comizio di Campiglione l'anno scorso, potrà avere felice attuazione.

Si augura che la Valle d'Angrogna, che pure è di 40,000 mq., così felice e così forte nelle lotte sostenute per la libertà di pensiero, possa avere in pellegrinaggio gli abitanti della pianura, convertendo così l'odio in amore. Termina con parole felicissime ed è vivamente applaudito.

Parla il senatore *Clemente Corte*. Comincia ringraziando l'avv. Camussi d'alcune benevoli ed affettuose parole che a lui aveva rivolte. Il presidente del Comizio Agrario pinerolese parlò dell'utilità delle concimaie razionali; si compiace come l'agricoltura abbia da sè la sua spinta e non aspetti dal Governo. Dice come quando si aspetta dal Governo si aspetta una disillusione.

Parla il maestro *Coalle* di Luserna San Giovanni. Propugna caloroeamente le scuole agricole, e dice come per il passato a queste fossero solo applicati coloro che per pregiudizio e per poca coltura non potevano altrimenti. Narra come queste scuole risorsero per opera dei Comizi Agrari. Addita come generoso benefattore della coltura agraria in queste valli il dottore Malan.

Parla l'avv. *Edoardo Giretti*. Poichè sia di prammatica, anzi d'obbligo, di non parlare di politica, egli ricorderà solo come il Governo dirà prossimamente come il disavanzo sia solo limitato a 30,000,000 di imposte. Ha parole giuste e roventi per la politica attuale e chiama le imposte tante lagrime dei poveri agricoltori. Si augura finisca presto questa lotta di protezionismo, che oggi onori che si fecero giorni sono al grande nostro connazionale Giuseppe Verdi possa inaugurarsi il battesimo di una nuova opera nello sbocco di nuovo dei nostri prodotti in Francia. (*Vivi applausi*)

Parla l'avv. *Rossi-Bruera*. Esordisce dicendo che non farà un discorso tecnico. Augura che il progetto dell'avv. Camussi riesca. Mentre è rincrescevole di dissentire in alcune parti dalle idee dell'avvocato Giretti, pure sa ed è persuaso che questa valle di Angrogna che fu tanto forte per la lotta della sua libertà di pensiero, non sarà mai meno nella lotta contro il protezionismo.

Il sindaco *Albaria* con poche parole invita gl'intervenuti a Luserna San Giovanni.

La lieta festa termina nelle case dei gentili abitanti di Luserna, che furono larghi di cortesie per tutti gli intervenuti.

Per l'inaugurazione dell'Asilo infantile di San Michele Mondovì.

San Michele Mondovì, 15 ottobre.

(O. M.) — A questa nuova istituzione filantropica sorta per oblazioni di benefattori hanno speciali titoli di benemerenza il conte e la contessa Quarelli, che dedicarono alla riuscita dell'idea attività e buon cuore. Ed il geometra Giuseppe Corso, uno dei benefattori del paese, il quale fece gratuitamente il bel disegno del nuovo edificio e ne curò intelligentemente la costruzione.

La popolazione, grata dell'opera filantropica, ha voluto dimostrar loro i suoi sentimenti dando alla festa inaugurale dell'Asilo il carattere di festa popolare.

Intervennero alla festa tutte le notabilità del paese e del circondario, e fra gli altri il senatore Felice Garelli e l'on. Delvecchio.

Dopo l'inaugurazione vi fu il pranzo nella spaziosa sala dell'Asilo. In quell'occasione il conte *Quarelli*, presidente dell'Asilo, presentò con elevate parole una pergamena al geometra Giuseppe Corso a nome della popolazione di San Michele, grata a lui dell'opera buona.

Le parole del conte Quarelli che interpretavano i sentimenti di tutti, furono accolte fra gli applausi.

Parlarono in seguito applauditi l'on. *Delvecchio*, il senatore *Garelli*, l'ing. *Icardi*, il notaio *Peretti* ed il geometra *Corso*, il quale, commosso, ringraziò della dimostrazione affettuosa, augurandosi di potere in altre occasioni dimostrare l'interessamento per il bene del suo paese natale.

Alla fine dei discorsi vennero introdotti nella sala i bambini dell'Asilo, accompagnati dalle buone suore del Cottolengo. Ad essi il senatore Garelli rivolse parole paternamente affettuose, che riuscirono gradite ai piccini almeno quanto i dolci ad essi offerti dalla contessa Quarelli.

Dopo il pranzo il conte Quarelli raccolse gl'invitati nel suo giardino, dove la festa si protrasse sino alla partenza del treno.

La festa lasciò negli animi di tutti un ricordo caro.

Una festa a Spigno Monferrato.

SPIGNO MONFERRATO (S. m.) 14. Oggi vi fu una festa operaia con l'intervento del ministro Maggiorino Ferraris e dei deputati Borgatta e Sanguinetti. Questi parlò applaudito, raccomandando al Governo la questione sociale. Il ministro Ferraris, festeggiatissimo, rispose assicurando l'interessamento vivissimo del Governo.

Borgo San Dalmazzo a Sebastiano Grandis.

Inaugurazione della lapide.

Borgo San Dalmazzo, 14 ottobre.

Oggi, nella ricorrenza della festa patronale, si è inaugurata la lapide all'illustre ingegnere Sebastiano Grandis, che era stata collocata di questi giorni sotto l'atrio del palazzo comunale.

La cerimonia ebbe principio alle 11 3/4. Il nostro sindaco *Giraudo* si disse lieto di poter scoprire la lapide dedicata da Borgo San Dalmazzo all'insigne suo figlio. Caduta la tela, si lesse il testo dell'epigrafe:

In onore
di
SEBASTIANO GRANDIS
Scienziato eminente
che immortalatosi nel traforo del Frejus
non obliò la terra originaria dei suoi avi
ma con generoso lascito
provvide per l'istruzione secondaria e superiore
dei giovani bisognosi e meritevoli di Borgo San Dalmazzo
il Municipio pose
il dì XIV ottobre MDCCCXCIV.

I discorsi inaugurali.

Quindi il cav. *Alessandro di Rossanda*, per incarico speciale del sindaco, lesse il discorso inaugurale. Esordì ricordando il tributo di ammirata gratitudine che sorge a Torino in piazza dello Statuto e nel quale la memorabile opera in cui il Grandis ebbe tanta parte è raffigurata dal genio della scienza in atto di soggiogare le forze della Natura. Poscia riepilogò a larghi tratti le vicende degli studi e le varie e infinite fasi dell'operosità scientifica di Sebastiano Grandis.

Nato egli a Tenda il 6 aprile 1817, si considerava però cittadino di Borgo San Dalmazzo, ove dimorava la sua famiglia, e di cui il padre suo Valentino fu per molti anni sindaco. Compiuti con lode gli studi matematici nell'Università di Torino, il Grandis vi conseguì il 21 luglio 1841 la laurea di ingegnere idraulico e il 16 giugno 1849 ottenne anche il diploma di architetto civile, frequentando in quel frattempo l'ufficio dell'ispettore Brunati. E questi, giudicando rettamente le singolari sue doti intellettuali e le distinte sue qualità, fino dai primi dell'anno successivo lo segnalava come un utile acquisto per il servizio governativo dei lavori pubblici; onde il 25 maggio 1845 il Grandis veniva ammesso in qualità di aspirante allievo ingegnere nel corpo del genio civile, di cui doveva entro brevi anni diventare una illustrazione.

Sul principio del 1846 il Grandis fu inviato nel Belgio insieme al Sommeiller per acquistarvi le cognizioni pratiche sulla costruzione e le riparazioni delle locomotive e del materiale mobile, sull'impianto e l'ordinamento delle officine ferroviarie. Ritornato in patria nel 1848, gli venne affidato l'incarico di dirigere l'esercizio della sezione Torino-Moncalieri, la prima che sia stata aperta al pubblico transito della grande linea Torino-Genova.

Fino dal 1852 il Grandis concretò i suoi propositi intorno al grave problema del piano inclinato dei Giovi, ritenendo non esservi da proporre altro mezzo d'esercizio se non quello del trasporto con locomotive di un peso, di una struttura, di una potenza tali da renderle capaci di rimorchiare un treno abbastanza considerevole su quelle fortissime pendenze.

Come pratica conclusione il Grandis, associatosi al Sommeiller ed al Ruva, progettò la costruzione di locomotive accoppiate per la loro piattaforma, dapprima a quattro sole ruote, poi a sei, del peso di 34,800 chilogrammi ciascuna.

La grande difficoltà che si presentava nella pratica applicazione dell'aria compressa come forza motrice consisteva nel trovar modo di produrla economicamente, sotto forti pressioni ed in grandi quantità, sicchè essa conservasse tuttora una forza di espansione sufficiente, anche conducendola a grandi distanze entro tubi di diametro limitato. E questo fu il problema che il Grandis e il Sommeiller, al quale si associò il Grattoni, risolvettero fin dal 1853.

L'applicazione di questa scoperta al traforo del Frejus è nota, così com'è nota la parte che, nel 1859, ebbe il Grandis nel regolare ed accelerare l'andamento dei treni sulla linea di Novara per il trasporto dei soldati piemontesi e francesi. Sono meno noti invece il disinteresse e l'abnegazione del Grandis; e, ricordatene le eminenti prove, il discorso inaugurale venne concluso coll'augurio che sia prossimo il giorno in cui sorgerà, sopra una piazza di Borgo San Dalmazzo, un monumento di pietra e memore riconoscenza.

* * *

L'avv. *Francesco Lanza* rilevò che Sebastiano Grandis, cresciuto e vissuto a Borgo, era nato a San Dalmazzo di Tenda; e perciò ritenne doveroso per il rappresentante del Comune di Tenda di pronunciare modeste parole, le quali suonassero non soltanto gratitudine verso il Municipio di Borgo San Dalmazzo, ma provassero ancora una volta la concordia di tutti i Comuni delle nostre valli, provassero che fra di essi non esistono piccole gare e meschine gelosie, ma bensì regna una perfetta, assoluta unione così d'interessi, come di sacrifici e di glorie. Si era parlato dinanzi esclusivamente dello scienziato; quindi non gli rimaneva che a dire dell'uomo; ma anche questo lato del nostro illustre concittadino meritava di essere lumeggiato, perchè la fermezza, la semplicità e il patriottismo di Sebastiano Grandis ne facevano un modello, un tipo di quella forte borghesia subalpina, cui devesi in gran parte il risorgimento della terra Italia.

Sebastiano Grandis fu incontrastabilmente un sommo ingegnere di strade ferrate; perciò era lecito ricorrere ad un'immagine ferroviaria per segnarne gli estremi della vita. Sulla stazione di partenza stava scritto: *Laboremus*, su quella d'arrivo: *Excelsior*, e fra l'una e l'altra il faticoso e andato viaggio, i forti propositi, le speranze, gli scoramenti, i sospirati successi raggiunti colla indomita tenacità del carattere.

Da giovinetto a Tenda e poi a Torino lo chiamavano « il taciturno », tanto era di poche parole. Ma se poco parlava, molto operava fin da allora, e i vecchi dei nostri paesi rammentano i primordiali tentativi meccanici del piccolo Sebastiano, quando aveva per combustibile i fuscelli degli arbusti secchi, per motore delle sue officine improvvisate l'acqua, per incudine una pietra, per scienza la volontà, per arte l'istinto.

La sua figura era esile, ma l'occhio era singolarmente vivace, e da esso traluceyano le forti virtù di un forte carattere.

Non ripete le vicende degli studi di Sebastiano Grandis, già ricordate: egli non poteva a meno di mantenere le speranze che aveva fatto concepire, perchè possedeva una volontà che domava tutto e tutti, lui per il primo. Nei suoi tentativi, nei suoi esperimenti non si scoraggiò mai; il troppo sapere sconcerta talvolta e sconsiglia sovente; ma il Grandis aveva ben compreso che il segreto di quasi tutte le grandi scoperte è in questa parola: *Perseverando*.

Perseverante nello studio, fu perseverante nella difesa della patria. Nelle memorabili giornate di Casale non sentiva la fatica, o almeno non vi consentiva. La grandiosità dello scopo l'affascinava, ed egli vegliò tre giorni e tre notti consecutive senza avere altro pensiero che questo: « Avanti i treni. »

— La sua opera gli era salita alla testa — diceva a chi parla un testimonio di quelle fatiche.

Sicuro: la volontà e l'ardore dell'animo ubbriacano talvolta, ma quest'ubbriachezza si chiama eroismo!

La febbre del lavoro pareva sostenere il Grandis; però era un soccorso che uccideva. Tant'è che egli fu colpito da congestione cerebrale nella stazione medesima di Casale.

La decadenza dell'uomo fisico, per le cause dalle quali era stata prodotta, aveva ingrandito singolarmente l'uomo morale. Grandis, lasciato l'impiego, avrebbe potuto rappresentare questi paesi nei Consigli della provincia e in Parlamento. Non volle accettare nessuna carica, così come non aveva voluto arricchire concorrendo con Sommeiller e Grattoni all'appalto del traforo del Frejus. Nato modesto, modesto volle morire. E l'esempio di quest'uomo, che molto fece e nulla ambì, merita di essere specialmente ricordato in questi giorni, in cui, purtroppo, poco si fa e molto si ambisce.

Affrettando anch'egli col desiderio l'erezione di un monumento sopra una piazza di questo luogo, conchiuse augurandosi che la gioventù studiosa di Borgo San Dalmazzo, traendo partito dal cospicuo lascito del Grandis, sappia mantenerne alta la bandiera — sulla quale sta scritto *Laboremus* ed *Excelsior* — procurando alla scienza italiana nuove conquiste, nuove vittorie, nuovi trionfi.

La vedova di S. Grandis.

L'on. *Roux* non domanda la parola per pronunciare un discorso, ma si limita a leggere semplicemente la seguente lettera della vedova dell'illustre concittadino:

Onorevole signor Avvocato,

La conosco per fama quale persona buona e cortese, e perciò mi permetto di chiederle un favore. So che Ella interverrà alla inaugurazione della lapide in Borgo San Dalmazzo in memoria del degno e virtuoso uomo al quale devo i più cari ricordi della vita.

Ho telegrafato al sindaco in risposta alla sua circolare d'invito, che presenzierò col cuore e con la mente a quella festa. Ora vorrei dare a quella buona popolazione, che ha comune con me la religione della gratitudine e degli affetti, un segno della mia riconoscenza, e perciò mi rivolgo a Lei, onorevole avvocato, perchè, rendendosi interprete dei miei sentimenti, rimetta alla Congregazione di carità di Borgo San Dalmazzo le lire duecento che le acchiudo, perchè siano distribuite ai poveri del paese.

Ringraziandola, egregio avvocato, del favore, distintamente mi professo di Lei

Devotissima
ANTONINA GRANDIS-INCORTI.

Torino, 13 ottobre 1894.

Non aggiunge parole, chè sarebbero inopportune. L'atto della gentildonna mostra una volta di più come due creature elette si fossero trovate congiunte per vantaggio de' loro concittadini, e come la vedova del Grandis fosse ben degna di portarne il nome, poichè così pietosamente ne interpreta lo spirito volendo che anche i poveri s'allietino oggi delle onoranze rese al compianto e grande estinto.

Così ebbe fine l'inaugurazione della lapide, alla quale assisterono la sorella e il nipote del Grandis, gli onorevoli Riberi e Galimberti, eleganti signore e leggiadre signorine.

Il banchetto.

Al tocco ebbe luogo un banchetto all'*Albergo dello Scudo di Francia*, veramente riuscito per l'abbondanza e la squisitezza dei cibi.

Vi presero parte: il sindaco con tutti i consiglieri del Comune, il senatore Riberi, i deputati Roux e Galimberti, il tenente-colonnello Morreau, il commendatore Garelli, il cav. dott. Toselli, il cav. Schellino, il dott. Garzena, gli ingegneri Pirinoli, Pouzo e Soleri, il presidente della Società operaia Perdomi, il capitano Fabriai, il tenente Gastaldi, il capitano Ghibaudo, ecc., ecc.

Alle frutta il sindaco *Giraudo* salutò tutti i convenuti.

Una lettera di Grandis.

Il signor *C. V. Toselli*, ricordato brevemente come e quando sorse l'idea di un perpetuo ricordo alla memoria dell'illustre concittadino, diede lettura della seguente lettera inedita scrittagli dal Grandis:

Torino, 7 dicembre 1870.

Egregio signor C. V. Toselli,

Prendendo occasione dalla nomina dei nuovi senatori, ella si occupa della mia povera persona tributandomi elogi e lamentando che io non sia stato compreso nella lista dei favoriti. Con tutto il cuore io la ringrazio dell'interesse che ella gentilmente manifesta per me, quantunque io debba osservare essere i suoi elogi troppo superiori ai miei meriti. Io porgo continuamente grazie alla Divina Provvidenza per avermi data l'occasione di contribuire mediante l'apertura della prima grande galleria delle Alpi alle comunicazioni dell'Italia coi popoli vicini, e questo fatto fu sempre ed è una grande soddisfazione non tanto del mio amor proprio quanto del mio cuore. Io devo perciò assicurarla che nessun premio posso desiderare maggiore del piacere di aver concorso ad un'opera immensamente utile alla nostra cara patria. Con questo convincimento, seguendo il suo benevolo consiglio, continuerò a cercar la pace nella vita domestica, senza però mai trascurare alcuna occasione di riuscire utile agli altri in tutto ciò che mi sarà possibile; e mi guarderò bene dall'aver aspirazioni inattendibili, sapendo per esperienza che limone spremuto viene gettato via, e che a settantaquattro anni non è più lecito farsi delle illusioni.

Nuovamente la ringrazio di avere avuto la bontà di interessarsi per me, e salutandola distintamente e caramente, mi professo colla massima considerazione

Dev.mo: SEBASTIANO GRANDIS, *ingegnere*.

Da questa lettera trasse argomento per far risaltare l'incomparabile modestia del Grandis.

Discorsi e brindisi.

L'on. *Roux* dà spiegazioni del suo intervento. Quando un Comune ospitale come Borgo San Dalmazzo invita i principali cittadini a onorare la memoria di un conterraneo, quando è scelto a dirne l'elogio un oratore come il cav. Di Rossanda, quando si tratta di inaugurare un ricordo a Sebastiano Grandis è impossibile mantenere alla solennità le modeste proporzioni volute dal Comitato promotore; la solennità e il nome s'impongono; e il ricordo, consista in un marmo od in un bronzo, in una lapide od in un monumento, attira l'attenzione e l'ammirazione di chiunque apprezzi lo studio, il valore, il patriottismo, il genio. Ivi non può mancare il rappresentante della nazione. Egli inoltre aveva ancora un compito da soddisfare, affidatogli da quella gentile e pia donna che al Grandis fu compagna affettuosa ed esemplare, che di lui porta degnamente e pietosamente il nome, ed oggi alla commemorazione dell'illustre consorte volle fosse unito il sollievo dei poveri di Borgo San Dalmazzo.

Non rifà la biografia dell'illustre scienziato, ricorda un atto generoso dell'uomo che pari all'ingegno valoroso ebbe l'animo buono. Rimasto orfano primogenito di undici fratelli, col lavoro e colla modestissima pensione concessagli da uno zio materno educò sè e i fratelli minori in modo da dare alla patria uno scienziato com'egli fu, un soldato come il fratello colonnello Giorgio, un magistrato come il fratello presidente di Tribunale, e altri bravi cittadini segnalatisi tutti nei loro uffici e nella loro carriera. Ma il ricordo delle prime sofferenze e dei primi stenti patiti per aprire a sè e ai suoi un varco in mezzo agli ostacoli della vita, non gli inasprì l'animo; lo raddolcì anzi e lo rese generoso fino al punto che tutto il suo avere legò a questo suo paese d'origine, perchè altri giovani studiosi e bravi non avessero a ripetere il suo cammino doloroso.

L'opera del Grandis fu generosa sovratutto per la patria e pel suo Piemonte. Mercè il traforo del Frejus, in cui ebbe tanta parte, allacciò gl'interessi di Francia e Italia; facendo approvare la galleria carreggiabile di Tenda, propugnata con tanto ardore dal senatore Riberi, cooperò a rendere più facili le comunicazioni fra queste ubertose vallate e le ridenti spiaggie nizzarde. Senza la sua perforatrice non si sarebbero avute dappoi le gallerie del Gottardo che congiungono l'Italia all'Europa centrale, senza di esse non sarebbe possibile il traforo di Tenda, che augura debba aprirsi e ricongiungere in comunanza d'interessi le due nazioni sorelle, Italia e Francia.

L'on. *Roux* manda un saluto ed un elogio a Borgo San Dalmazzo memore e riconoscente, e su queste terre invoca, genio tutelare, la memoria di Sebastiano Grandis, che vorrebbe auspice di pace e concordia di qua e di là dell'Alpi, e sarà esempio ai giovani come è gloria imperitura d'Italia.

L'on. *Galimberti* ritiene che, anche dopo ciò che ne dissero i precedenti oratori, vi sia sempre nella vita del Grandis qualche pagina che i giovani debbono rileggere e meditare.

Pari era in Sebastiano Grandis il valore e la modestia. Quell'uomo, così grande di intelletto come di cuore, volle sempre rimanersene lontano dalla vita pubblica. Quasi direbbe che stette sdegnoso e solingo come una figura dantesca ritratta nel limbo, ma non già per naturale ritrosia, bensì per spontanea modestia.

Accenna distintamente le grandi scoperte dell'illustre concittadino. Venendo a parlare delle vicende del traforo del Frejus ricorda la fiducia che Camillo Cavour manifestava in Parlamento per gli ingegneri proponenti l'impresa, i quali avevano sempre mantenuto assai più che non avessero promesso. Deliberata quella colossale opera, Grandis, rinunciando a partecipare all'appalto, scrisse la più bella, la più cara pagina del suo disinteresse; ma questo lo colpì nella sua gloria, perchè troppo si vantò Sommeiller e Grattoni, e troppo si dimenticò Grandis.

Anzi, furono contestate al Grandis talune sue scoperte; però il tempo gli rese giustizia.

Ricorda ancora la cara pagina che il Grandis scrisse allorquando chiese di essere collocato a riposo. Parla del contributo di Grandis e della famiglia sua alla difesa della patria; e del patrocinio di Grandis per il traforo del Colle di Tenda.

Non sorge un monumento al Grandis anche in Borgo San Dalmazzo, ma il più grande, il più imperituro monumento Grandis lo creò già a se medesimo nelle Alpi. Perciò egli invoca l'apoteosi dell'opera del sommo nostro concittadino, e questa si avrà quando non vi saranno più barriere doganali, quando Francia e Italia si stringeranno la mano, quando trionferà la fratellanza umana.

L'ing. *Carlo Pouzo* ricordò i grandi meriti tecnici del Grandis nei vari rami dell'ingegneria.

Infine l'ing. *Soleri* richiamò taluni momenti della vita del Grandis, che ne caratterizzano le virtù di cittadino, di impiegato.

E la riunione si sciolse alle 16,30 con un brindisi al Re.

Un banchetto d'onore a San Maurizio Canavese.

Una ventina d'amici, invitati poco tempo addietro in casa del dottor cav. Carlo Turina, che aprì loro la sua casa ed il suo giardino per una festevole giornata campestre, concepirono ed effettuarono il progetto di ricambiare la cortese ospitalità, organizzando un banchetto in occasione del cinquantesimo anniversario di laurea dell'egregio e distinto loro ospite.

Ed il banchetto, progettato secondo l'impulso dell'animo grato, ebbe luogo oggi a San Maurizio Canavese, dove il cav. Turina ha fondata una Casa di salute cui presta tutte le sue cure e lo studio suo.

Verso mezzogiorno convennero in casa del festeggiato numerosi ospiti; dopo un *vermouth* offerto dall'ospitale famiglia Turina, dopo una visita sommaria alla Casa di salute, che, tra parentesi, è una villa, o, meglio, un complesso di villini graziosi, pieni d'aria e di luce, frammezzati da parco, giardino orti e frutteti, lieto paesaggio agli sguardi e lieto conforto allo spirito dei ricoverati, tutta la falange

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

UN'EROINA

In quell'epoca della sua vita, salvo la presenza di Filippo, nulla mancava alla felicità di Carmen. Separati dal loro figlio, il marchese e la marchesa pareva avessero raddoppiata la loro affezione per lei. I suoi desiderii erano ordini. Per distrarla l'avevano condotta a Nîmes, a Montpellier, ad Avignone. Dappertutto ella era stata ricevuta e festeggiata come l'erede di quel bel nome di Charangé che pareva esser rimasto nell'oscurità per un quarto di secolo soltanto per risorgere più splendente su due belle e giovani teste. Carmen fu allora veramente felice. Ella sperava di veder presto il suo caro Filippo. Esatto a rispondere, egli le scriveva facendole parte delle sue speranze, esprimendo in tutte le sue lettere il desiderio grande che aveva di venire ad abbracciarla. In un'ultima lettera egli diceva: « Non vivo più tranquillo perchè « non posso più vivere senza vederti; se non potrò « venire io a Charangé, vi prego di venire voi tutti « a Parigi. »

— Perchè Filippo non potrebbe venire a Charangé? — domandò Carmen al marchese.

— Perchè vi sono circostanze che non gli permettono di abbandonare il suo posto presso al re — rispose il marchese con tristezza.

Nelle lettere personali che egli riceveva da suo figlio, questi gli parlava dei gravi avvenimenti pei quali la Monarchia s'avviava, a sua insaputa, verso sanguinose prove. V'era in ciò di che allarmare le menti osservatrici e riflessive, e sovratutto gli uomini i quali, come il marchese, vivevano nel cuore delle provincie e potevano giudicare, dallo spettacolo dei mali della nazione, l'imminenza del pericolo. Nessuno poteva ancora certamente prevedere le catastrofi che dovevano qualche anno dopo succedersi così rapidamente; ma c'era da un capo all'altro della Francia un malessere generale troppo evidente perchè gli uomini che pensavano non avessero ad inquietarsene.

L'anno 1788 s'era aperto sotto i più sfavorevoli auspici. Maurepas, Turgot, Necker, Calonne erano stati volta a volta a capo del Governo, senza riuscire a rendere al paese la calma e la prosperità. Impotenti per cause diverse, s'erano ritirati, vinti, gli uni dagli intrighi di Corte e dei Parlamenti, gli altri dalla loro propria incapacità. Brienne era a loro succeduto, ma non era stato più di loro fortunato. Lungi dal quietarsi, i dissensi s'aggravavano. I Parlamenti, gelosi della nobiltà e del clero, da cui erano detestati, si rivoltavano anche al re. Le assemblee dei notabili, sulle quali Calonne aveva fondate le più brillanti speranze, abortivano senza risultato. Le finanze erano esauste. Si parlava di richiamare Necker al Ministero; si biasimavano le lentezze portate nella convocazione degli Stati Generali, convocazione considerata da tutti gli uomini seri come unico rimedio al disagio di cui tutti si lagnavano. Il pagamento delle rendite era sospeso; i conflitti si succedevano, si generalizzavano; il Parlamento rifiutava di registrare gli editti sovrani; l'armata stessa si mostrava ostile alla Corte. Nelle provincie regnava dovunque la più grande miseria, e l'agitazione cresceva sempre.

Il Mezzogiorno era specialmente turbato. A Nîmes le rivalità religiose, irritate come al tempo della revoca dell'editto di Nantes, si celavano male sotto le discussioni politiche e spartivano la città. Impaziente di scuotere il giogo pontificio e di annettersi alla Francia, Avignone era il teatro di quotidiane sommosse.

Posto fra quelle due città, il castello di Charangé non perdeva nulla dei loro dissensi, di cui i villaggi circonvicini subivano il contraccolpo.

In quasi tutte le grandi città s'erano formate assemblee, dove si discuteva con irritazione gl'interessi del paese. La nobiltà e il clero, che vedevano minacciati i loro privilegi, il popolo, che era stato per sì lungo tempo loro vittima, portavano in quelle discussioni un linguaggio acceso rivelante l'impazienza dell'uno, la resistenza degli altri. Il fermento cresceva ogni giorno, invadendo anche le classi che non avevano mai avuto ingerenza negli impieghi e negli affari. Il contadino, esaurito dalle gravi imposte, gettava sguardi d'invidia e d'odio sui nobili; la capanna minacciava il castello; la Francia intera s'agitava come alla vigilia di gravi avvenimenti.

In mezzo a quella perturbazione, il re, indeciso, turbato, andava dall'uno all'altro, ascoltava tutti i consigli, cedeva a tutti gl'intrighi e prendeva mille risoluzioni senza aver l'energia di far eseguire la buona.

Il marchese di Charangé era testimonio di una parte di quei fatti; le lettere di suo figlio gli rivelavano gli altri. Egli era inquieto per l'avvenire, e più d'una volta Carmen e la marchesa lo videro triste e pensieroso.

Nei primi giorni del mese di maggio 1788 una lettera di Filippo venne ad accrescere le sue inquietudini. Quella lettera era stata scritta l'indomani della dichiarazione del Parlamento di Parigi per la difesa dei suoi diritti e dell'arresto del consigliere d'Eprémenil. Filippo aveva visto il tumulto di quella giornata, aveva inteso il popolo applaudire i membri del Parlamento e profferire ingiurie contro i rappresentanti dell'autorità sovrana. Egli raccontava a suo padre quegli avvenimenti. Cedendo alle insistenze di Carmen, il marchese le lesse quella lettera mettendola a parte dei suoi timori. Allora ella comprese perchè Filippo non partiva, e da quel giorno s'interessò vivamente a tutti quei fatti, non a cagione della loro gravità, che ella non comprendeva, ma perchè da essi dipendeva il ritardo della venuta di suo fratello. Non poteva prevedere che un avvenimento tanto doloroso quanto improvveduto lo chiamerebbe presto a Charangé.

CAPITOLO IV.

Un giorno Filippo, che era di guarnigione a Versailles, ricevette da Carmen la lettera seguente:

« Compio il triste dovere, mio caro Filippo, di apprenderti l'irreparabile disgrazia che ci ha colpiti. « Raccoglieto tutte le vostre forze, mio caro amico.... « vostra madre è morta ieri. Il colpo è stato così « fulmineo, il progresso del male così rapido, che non « abbiamo potuto avvisarvi, nè darvi la consolazione suprema di poter abbracciare per l'ultima volta « colei che tutti piangiamo e che morì col vostro « nome sulle labbra.

« Quattro giorni fa ella era ancora in piedi, piena « di vita e di speranze. Parlava con gioia del vostro prossimo ritorno, e noi dividevamo la sua gioia. « Una sera rientrò dalla passeggiata con un po' di « febbre e lagnandosi del freddo. La sua indisposizione pareva lieve, ma, disgraziatamente, s'aggravò « nella notte, e l'indomani la povera marchesa era « moribonda. Tutte le nostre cure furono impotenti « a scongiurare la disgrazia, e non ci rimase che a « piangere ed a piegare il capo sotto la mano che « ci colpisce.

« Piangete dunque, mio caro Filippo, ma non rivoltatevi contro i voleri di Dio. Rassegnatevi; ne « avrete la forza se volete cercarla nella speranza « della vita immortale che ci riunirà per sempre. E « nella contemplazione di quell'indistruttibile speranza « che riesco a far violenza al mio dolore, a scrivervi, « a prodigare a vostro padre le consolazioni di cui « ha tanto bisogno. Bisognerebbe, Filippo, che arrivaste da noi, presto. Il marchese vi desidera; in « mezzo alla sua desolazione non fa che pronunziare « il vostro nome; venite se volete tenerlo in vita.

« E adesso, a voi, che ieri chiamavo ancora fratello, debbo una confessione. Forse voi l'avete già « presentita.

« Conosco la verità della mia nascita. Prima di « morire, la marchesa m'ha svelato i particolari della « strana avventura che mi gettò, orfana e mendica, « nella vostra famiglia. Quand'ella ebbe reso l'ultimo « sospiro, vostro padre si gettò nelle mie braccia « piangendo e chiamandomi figlia, come se avesse « voluto cercar rifugio contro la terribile catastrofe « nelle carezze della sua figliuola. Io caddi ai suoi « piedi. — So tutto, signor marchese — gli dissi. « — Come! — esclamò. — Ella t'ha detto?..... Ebbene, « è in un simile momento che corresti rischio di essere mia figlia? — Oh! mai! — gli risposi stringendolo nelle mie braccia.

« E non lo lascierò mai, Filippo. Voglio dare alla « sua vecchiaia la tranquillità, la serenità, la quiete, « e, poichè continuo ad essere sua figlia, sta a voi « farmi sapere se vi piace che continui ad essere

« *Vostra sorella:* CARMEN. »

(*Continua*).

dei convitati si recò al luogo del banchetto, allestito nel maggior salone dell'*Albergo dei Tre Re*.

I commensali sono circa 130. Alla tavola d'onore siedono: il festeggiato cav. dott. Carlo Turina, l'on. Cibrario, il comm. Arcozzi-Masino, il parroco di San Maurizio teologo don Conte, il sindaco signor Michele Unia, presidente del Comitato organizzatore (eletto sindaco solo ieri), il conte Mesme di Fortuda, l'avv. cav. Bertolotti, l'ing. Beltrami, direttore della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, e l'avv. Massimo Cappa.

Qua e là per le tavole notammo il dott. Luigi Bonelli, chimico-farmacista, segretario del Comitato promotore, i dottori Vitali, Boria, Orlandini, Vallino, Peiter, Bellosta, Vergnano, Boschiassi, Boglione, Angiesio, Amione, membro del Comitato, Piglione, Regis, Aimero, Durando, Vinardi, Turbil, Martinetti, Chiarle, Perrero, Bargegno, Gherzi.

La più schietta e cordiale animazione regnò durante tutto il banchetto, che fu buono riguardo ai cibi, un po' lento riguardo al servizio, ma di cui va data lode al proprietario dei *Tre Re*, cui non sovente incombe un pranzo a 130 persone.

Alle fine del banchetto, *sans-soffie*, cominciano i discorsi; eppure questa volta furono tutti opportuni, brevi, caratteristici pei concetti e genialità di idee.

Il comm. *Arcozzi* legge le adesioni del cav. Camillo Lanza, del cav. Remondini, B. Locatti, C. Rosis, ing. Doira, avv. Fulvio Arcozzi-Masino, avv. Stobia, industriale E. Romert, comm. Secondo Lanza, generale Vasco, signori Franzetti, avv. C. F. Roggeri, dott. Campa, dott. Piccone. Quindi indirizza alcune parole riconoscenti e cordiali al festeggiato, ch'egli proclama degno della generale simpatia per le doti dell'animo e dell'ingegno.

Viene presentata al cav. Turina fra uno scroscio di applausi una pergamena artisticamente miniata dal signor S. Carpa, e così concepita: « Compiendosi felicemente il giubileo di laurea del dottor « cav. Carlo Turina, i sottoscritti, affettuosi ammiratori del talento sanitario, dell'uomo d'onore, « dell'amico impareggiabile, riuniti fraterno banchetto, celebrando fausta ricorrenza a perenne ricordo, questa pergamena coi migliori auguri raccomandano. »

Si alza quindi l'on. *Cibrario*. Egli non vuol fare un discorso; dove semplicemente un inno di ammirazione e di riconoscenza al Turina. Accenna alla missione del medico moderno, igienista e sanitario, consigliere intimo della famiglia, amico sincero e fidato della casa e della domestica pace; il dottor Turina, soggiunge, ha incarnato sempre questo carattere. *(Applausi fragorosi)*

Don Conte, parroco, rileva la cordialità delle onoranze fatte al cav. Turina, che egli stima onesto, attivo e benefico, perchè ne conobbe le intime doti al letto degli ammalati, al capezzale dei moribondi, vero padre degli ammalati. *(Molti applausi)*

Il comm. *Arcozzi* si alza per dichiarare che la piena d'affetto del festeggiato impedisce al medesimo di parlare, di rispondere convenientemente alla eccezionale dimostrazione; accenna pure alla recente nomina del nuovo sindaco Unia. *(Battimani prolungati)*

Per invito dell'on. Cibrario si alza il dottor *Bellosta*, che elogia nel Turina lo scienziato, il filantropo, l'uomo di slancio, il rappresentante della medicina moderna.

Parlano in seguito il dottor *Vinardi* di Lanzo e il dottor *Boglione*, medico al Politecnico di Torino per l'odontalgica.

L'avv. *Augusto Boria*, redattore della *Gazzetta del Popolo*, legato da antichi vincoli d'amicizia col cavaliere Turina, invitato dall'atto cortese di sua moglie, che spedì un telegramma di felicitazione al festeggiato, parla a nome degli ammalati ed evoca memorie del passato e della sua infanzia, ed elogia nel Turina le lotte virili e tenaci per il bene della sua famiglia; accenna alle sue benemerenze verso l'Asilo infantile di San Maurizio, dice della riconoscenza delle madri cui il Turina salvò talora i teneri figli..... *(Vivi applausi)*

L'avv. *Cappa*, che questa volta, dice, non parla per il grato suono dell'oro, si sente spinto ad acclamare al Turina. Soggiunge che se la sua voce non è quella di Tamagno, spera che sia gradita al Turina, e continua in forma lepida ed umoristica un discorsetto che solleva le risa generali ed è molto applaudito.

Dopo il banchetto il fotografo Lovazzano, venuto espressamente da Torino, ritrasse in ampio gruppo i convitati.

E così termina la festa, buona, bella e degna di memoria.

SPORT

Le corse velocipedistiche al Velodromo Umberto I.

Favorito da una bella giornata autunnale e presenziato da un pubblico abbastanza numeroso, tranne che nei palchi pieno affollati, ebbero luogo le annunziate corse velocipedistiche, di cui ecco il risultato:

Corsa incoraggiamento — Biciclette — Per i non classificati — Percorso metri 2.000, giri 6, tempo massimo 4' 5".

Sono inscritti 8 e corrono: Carozzi Vittorio, Luscio, Fava Flavio, Fornasari Edoardo, Macchiolo Francesco e For-Yant.

Arrivano: 1° Fornasari; 2° Carozzi; 3° Luscio.

Corsa Firenze — Per batterie — Libera a tutti — Biciclette — Percorso metri 2000 — Premio unico al primo arrivato di L. 100.

1ª Batteria: Sono inscritti 6.

Corrono: Collomb, Courbe d'Outrelon, Fugolin, Ferrario, Ruscelli, Fava Secondo.

Arrivano: 1° Courbe d'Outrelon; 2° Ruscelli; 3° Fugolin.

2ª Batteria: Inscritti 5.

Corrono: Max, Lambrecht, Corunda, Nuvolari G., Tardy Michele, Cotrano Matteo, Airoli Angelo.

Arrivano: 1° Lambrecht; 2° Cotrano; 3° Nuvolari.

3ª Batteria: Inscritti 11.

Corrono: Grotard, Jacrès, Bixio, Moreschi, Buoi, Fornasari, Torchio, Storero.

Arrivano: 1° Bixio; 2° Buoi; 3° Storero.

Dopo questa Corsa Firenze per batterie doveva aver luogo la Corsa Ciclisti Club per *triplettes*; ma per varii motivi, fra cui il non effettuato arrivo delle macchine, questa corsa non può aver luogo. Invece si corre un *match* con *triplette*: Corunda, Rouer e Fugolin, contro il *tandem* Nuvolari e Moreschi. Percorso m. 2000.

Questa corsa, diremo così, fuori programma e suppletoria comincia e si svolge fra diversi fischi che partono specialmente dagli spettatori degli ultimi posti, e desta poco interesse.

Arriva prima la *triplette* con vantaggio di una buona macchina.

Corsa Genova. — Biciclette (*juniori*). — Percorso m. 2000.

1ª Batteria: Inscritti 6.

Corrono 4, cioè: Ferrario, Fava, Cotrano, Fugolin.

Arrivano: 1° Ferrario; 2° Fugolin; 3° Cotrano.

2ª Batteria (percorso m. 1500): Inscritti 7:

Corrono: Bixio, Fornasari, Tardy, Torchio, Arioli, Grotard.

Arrivano: 1° Bixio; 2° Grotard; 3° Tardy.

Corsa Umberto (*Campionato Internazionale*). — Tandem, libera a tutti.

1ª Batteria: percorso m. 2500, giri 6 e m. 100. — Premio L. 100 alla coppia prima arrivata. Sono inscritte coppie 7.

Corrono le coppie Collomb-Lambrecht, Corunda-Fugolin, Fava-Cotrano, Buoi-Ruscelli.

Arrivano: 1° la coppia Buoi-Ruscelli; 2° Collomb-Lambrecht; 3° Fava-Cotrano.

2ª Batteria: coppie 6.

Corrono: Courbe-D'Outrelon-Maxe, Grottard-N. N., Ferrario-V., Nuvolari-Moreschi, Storero-Bixio.

Arriva: 1° la coppia Nuvolari-Moreschi; 2° Courbe-Maxe; 3° Storero-Bixio.

Queste corse riescono le più interessanti della giornata, e la vittoria dei corridori italiani è salutata dal pubblico con fragorosi applausi.

In questa ultima corsa e in qualche altra nacquero alcune contestazioni; la Giuria deciderà poi in proposito per le corse decisive, che avranno luogo domenica ventura.

La giornata passò fortunatamente senza incidenti e cadute.

Faceva ottimo servizio musicale la brava Banda dell'Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.

Corse ciclistiche a Roma.

ROMA (N.m.) 14 (ore 21,40). Oggi ebbero luogo corse ciclistiche internazionali a Villa Borghese.

Nella prima corsa vinse Leoni, di Firenze. Nella seconda corsa vinse Alaimo, di Roma, seguito da Dutrieux, di Parigi. Nella terza corsa giunse primo Crookes di New-York.

Nella corsa decisiva lottano Dutrieux ed Alaimo, ma questi all'ultimo giro sopravanza fra gli applausi il suo competitore.

Nella corsa per *tandems* la coppia Alaimo-Stroscio supera la coppia Dutrieux-Tricot.

Corse ciclistiche a Firenze.

FIRENZE (N.m.) 14 (ore 18,30). Le corse ciclistiche alle Cascine sono riuscite interessanti. Molto concorso d'eleganti signore.

Nella prima corsa di decisione arrivarono: 1° Airaldi, 2° Pontecchi.

Nella seconda corsa: 1° Zimermann, 2° Pontecchi.

Nella corsa per *tandems* giunse prima la coppia Pontecchi-Trech; seconda quella Lamberjack-Airaldi.

Corse al galoppo a San Siro (Milano).

Prima giornata.

A malgrado dell'attrattiva della corsa Criterium per i cavalli di due anni che dovranno poi disputarsi il Derby di Roma nell'aprile venturo, il pubblico non fu molto numeroso a questa prima giornata. Particolarmente scarso era l'elemento femminile. Assistevano il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino. Tempo coperto.

Ecco il risultato delle varie gare:

Premio Lombardo. — L. 2000. Metri 1000. Su undici cavalli iscritti corrono sei. Giungono: 1° *Arnaldo* della razza Barbaricina, 2° *Cassio* dei signori Angeloni e De Rosa, 3° *La Laire* del barone Bordonaro.

Premio Arona (Handicap). L. 3000. Metri 1600. Su dodici cavalli iscritti corrono quattro. Giungono: 1° *Eros* della razza Sansalvà, 2° *Mongrana* di T. Rook, 3° *Ethelred* di A. Ferrati.

Durante la corsa cade, senza farsi alcun male, il fantino Wright che montava *Eulida* della razza Barbaricina.

Premio Criterium. — L. 5000. Metri 1000. Su dieci cavalli iscritti corrono 8. Giungono: 1° *Angelica* di Calderoni, 2° *Palmiro* della razza Sansalvà, 3° *The Copper Queen* della razza Barbaricina.

Hanno luogo molte false partenze. La corsa desta molto interesse in quanto vi partecipano cinque figli dello stallone *Melton* la cui importazione dall'Inghilterra aveva destato tanto chiasso. Le previsioni erano per *The Copper Queen*, che aveva vinto il 2° premio nella gara Eupili di Erba nel settembre scorso (1° era stato *Catherine* del marchese Trivulzio ritirata dal Criterium). Invece la vittoria arrise facilmente di cinque lunghezze ad *Angelica*, del Calderoni che nell'Eupili non era nemmeno stata piazzata. *Palmira* e *The Copper Queen* sono figlie di *Melton*.

Premio del Ministero. — L. 5000. Metri 2200. Su sei cavalli iscritti corrono 4. Giungono: 1° *Frestino* di Calderoni, 2° *Keen* della razza Barbaricina, 3° *Penelope* della razza Sansalvà.

Premio del Castello (Handicap con siepi). — L. 2000. Metri 2700. Su dieci cavalli iscritti corrono 6 cavalli. Giungono: 1° *Cassio* di Angeloni e De Rosa, 2° *Pulcinella* di T. Rook, 3° *Ethelred* di Camilow.

Premio Seregno. — L. 2500 per steeple-chase da vendere. *Assuerus* del marchese Birago walk-over.

Il convegno ciclistico a Vercelli.

Vercelli, 14 ottobre.

(c.) — Stamane, poco prima del mezzogiorno, giunsero qui, aderendo all'invito dell'*Unione Sportiva* di Torino, buon numero di ciclisti di Torino, Ivrea, Casale, Biella, Novara e Mortara. Riunitisi sul piazzale della stazione, si recarono poi in Municipio, dove fu loro offerto un *vermouth* d'onore.

Dopo di che, in centoventi, presenti il pro-sindaco on. Lucca, gli assessori Malinverni e Strappa, Augusto Franzoi, il cav. San Giorgio, presidente dei ciclisti di Casale, Taiditi di Ivrea, l'avv. Pistono di Biella, i fratelli Gastaldi di Torino, l'avv. Ettore Furno, presidente del Veloce-Club di Vercelli, ed altri che non ricordo, si riunirono a banchetto, banchetto ottimamente servito all'*Albergo del Leon d'Oro*.

Brio, allegria, animazione, furono le caratteristiche vivaci del lieto convegno, e non mancarono, furono anzi numerosi, i brindisi, tutti applauditi calorosamente.

Primo a parlare fu il pro-sindaco di Vercelli onorevole Lucca, che salutò gli ospiti, paragonando il velocipedismo all'alpinismo, e chiamandolo fra grandi applausi l'alpinismo dell'orizzontale. Disse che il velocipedismo seguirà all'*excelsior* degli alpinisti il sempre più avanti! Bene augurò dell'idea di considerare l'odierna riunione come preparatoria di altra più numerosa in primavera.

Ringrazia Gastaldi, ideatore della passeggiata, e chiude applaudito con un evviva agli ospiti.

Gastaldi ringrazia delle accoglienze ed accetta l'invito per un convegno in primavera, nel quale si griderà, come oggi, *Evviva a Vercelli*.

L'avv. Pistono di Biella rettifica la definizione data da Lucca del velocipedismo, che trionfa anche sui monti, come quando i ciclisti biellesi si portano a Gressoney a salutare la Regina d'Italia; e chiude salutando le signore di Vercelli.

Il dott. Masini di Mortara parla brillantemente con una verve straordinaria e si fa entusiasticamente applaudire quando, prendendo occasione dall'on. Lucca parafrasa un detto famoso di Crispi affermando che se la politica ci divide, la bicicletta ci unisce. Chiude anche lui con un evviva a Vercelli.

Augusto Franzoi porta nei discorsi la nota del cuore, parlando della sua Vercelli, di cui divide sempre gioie e dolori, e ringraziando in nome di tutti il promotore del convegno signor Gastaldi.

Il dott. Peroni porta invece la nota patriottica, ricordando i piani attraversati dai ciclisti, un giorno teatro delle lotte per l'indipendenza, ed allagati generosamente dai vercellesi per salvare dall'invasione straniera Torino. Manda un evviva salutato da acclamazioni, all'Italia ed al ciclismo internazionale.

Chiude l'avv. Ettore Furno, comunicando un telegramma del Veloce Club di Novara, e ringraziando tutti a nome dei vercellesi del loro intervento.

Dopo il banchetto i ciclisti furono, cordialmente accolti al Circolo Ricreativo ed al Circolo Scherma.

Stasera ballo pubblico popolare sotto la Galleria Vittorio Emanuele in loro onore.

Il tiro al piccione in Voghera.

VOGHERA (N.z.) 14 (ore 16,10). Oggi a mezzogiorno la nostra Società di Tiro a volo ha riaperto l'elegante e simpatico campo di Villa Berretti con un Tiro sociale al piccione riuscitissimo.

Nel tiro di prova, con piccione a 24 metri, vinse il primo premio (50 0|0 e diploma) il signor Eugenio Minoprio; il secondo premio (25 0|0 e diploma) il signor Francesco Mayan.

Animatissimo il *Tiro di gara* — 5 piccioni a 22 metri, gara a metri 24.

Il primo premio (L. 50 e medaglia d'oro) venne vinto dal signor Carlo Prinetti con 11 piccioni su 12; il secondo (L. 30 e medaglia d'argento) dal signor Maragliano Luigi con 10 su 12.

Seguirono varie *poules* libere animatissime.

La sempre più fiorente Società sta preparando un Gran tiro nazionale con grandiosi premi in denaro.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Per questa sera è fissata la prima rappresentazione della nuova commedia di Gerolamo Rovetta *La Baraonda*.

L'attesa per questo lavoro è grandissima, e certamente tutto il mondo intellettuale della città nostra si troverà riunito questa sera nella sala del vecchio Gerbino.

La Baraonda, benchè tratta dal romanzo omonimo dello stesso autore, non procede però sulla precisa falsariga del romanzo, ma da esso si differenzia in parecchi punti secondo la necessità e le esigenze teatrali.

Al chiaro letterato ormai abituato ai successi teatrali, auguriamo un nuovo trionfo.

Teatro Alfieri. — Questa sera avrà luogo l'annunciato *match* di lotta greco-romana tra l'applaudita e fortissima atleta miss Mary Arniotis e l'americana lottatrice Carlotta Charley. La posta è una medaglia d'oro vinta dalla Arniotis a Parigi e sarà consegnata dalla detta Arniotis all'avversaria se questa riescirà ad atterrarla entro 15 minuti colle spalle a terra, secondo le regole della lotta greco-romana.

Fra i numerosi e sempre divertenti esercizi che la brava Compagnia Guillaume eseguisce davanti ad un pubblico seralmente numeroso, questo *match* di stasera sarà senza dubbio il più attraente per gli amatori del genere.

CRONACA

L'espulsione del conte Tschiarniedeff.

I nostri lettori di Torino conoscono almeno di nome il conte De Tschiarniedeff, noto specialmente col nome di « russo ».

La notorietà pubblica il De Tschiarniedeff l'aveva acquistata specialmente per il suo tiro a sei, che egli stesso soleva guidare per le vie della città, e anche per la sua liberalità.

La fantasia popolare, sempre facile ad accendersi, aveva creato attorno a questo straniero parecchie leggende.

Vi fu chi lo disse un emigrato politico, o un esiliato per ragioni politiche; altri il figlio di un nobile russo esiliatosi volontariamente in seguito a dissensi avuti in famiglia. Tutti erano poi d'accordo nel ritenere il misterioso straniero per un nuovo Creso, i cui milioni si contavano a centinaia. E per vero, le spese che appariscentemente faceva e la sua liberalità coi poveri potevano giustificare in certo modo la leggenda della sua ricchezza.

Nello stesso tempo però altre voci poco lusinghiere correvano sul conto del De Tschiarniedeff, voci che non ci curiamo di registrare perchè non sappiamo se in esse vi fosse dell'esagerazione.

Certo si è che se queste voci sono pure arrivate all'orecchio del conte, questi poco se ne curava; e di tutto faceva per mettersi bene in mostra e far parlare di sè.

Non sono infatti otto giorni che parecchie Società operaie da lui beneficate con oblazioni si recarono ufficialmente a suon di musica a fargli atto di omaggio, nella palazzina da lui affittata sul corso Regina Margherita, allo sbocco del ponte omonimo.

Il conte con la sua signora fecero le più liete accoglienze alle rappresentanze operaie, e parecchie bottiglie di *champagne* furono sturate in loro onore.

Una dimostrazione consimile si doveva ripetere ieri, quando si sparse improvvisamente la notizia che il conte De Tschiarniedeff era stato espulso dall'Italia per ordine ministeriale, in seguito a proposta del nostro prefetto.

La notizia, messa in dubbio dapprima, fu subito confermata.

Il conte De Tschiarniedeff fu proprio arrestato iermattina e condotto alla frontiera di Chiasso col treno che parte da Porta Nuova alle ore 14,10.

Il decreto ministeriale motiva l'espulsione per misura di pubblica sicurezza.

Abbiamo più sopra parlato della signora De Tschiarniedeff, nota anche lei come il conte, che sempre accompagnava nelle sue passeggiate in città. Vi ha però chi ritiene che la signora, che è una parigina, non sia legalmente maritata al conte.

Circa al passato dello straniero si sa che è nato in Siberia e che fu per alcun tempo a Parigi, ove seppe richiamare su di sè l'attenzione della Polizia. Non diciamo di più.

Anche il nome di De Tschiarniedeff e la contea pare che siano di pretta invenzione del misterioso personaggio, la cui identità vera rimane ancora avvolta nell'incognito.

Come avvenne l'espulsione.

Iermattina verso le ore 9 1|2 l'ispettore cavaliere avv. Gioda si recò alla villa Aymini, abitata dallo Tscherniadieff, col delegato signor Villa e cinque o sei agenti in borghese.

Il conte stava uscendo in biroccino, conducendo lui stesso il cavallo. L'avv. Gioda — che il russo conosceva benissimo perchè era andato da lui replicatamente negli scorsi giorni per l'affare dei trovatori — accennò al conte di fermare e lo pregò di rientrare per una comunicazione urgente.

Lo Tscherniadieff voltò il cavallo, rientrò nella villa, fece salire l'ispettore nel suo appartamento e.... ricevette comunicazione del decreto d'espulsione.

Il conte — come uomo abituato a questi episodi della vita — non rimase eccessivamente sorpreso. Disse di aver fatto del bene, e non altro, e l'ispettore rispose che gli ordini erano perentorii.

La signora parve alquanto commossa e scambiò alcuni baci col Tscherniadieff; mancò una scena drammatica e violenta.

In una perquisizione subito eseguitasi nello studio del russo non si trovarono carte o documenti d'importanza; ma i funzionari sequestrarono una grossa scatola di finissimi sigari avana e sigarette di contrabbando.

Il conte fu condotto verso le 12 1|2 in Questura, dopo promessogli che sarebbe ancora stato condotto a casa pel *déjeuner*.

Per non fare pubblicità, l'ispettore Gioda ordinò al delegato Villa ed agli agenti di andarsene via prima con una vettura pubblica. Lui solo salì coll'espulso in una vettura chiusa del conte, a tiro di due cavalli, — attenzione di cui il Tscherniadieff e la signora lo ringraziarono.

In Questura, nel gabinetto del Gioda, il russo prese cognizione del decreto di espulsione e firmò una dichiarazione.

Con una vettura cittadina veniva poi condotto alla stazione di Porta Susa, insieme col delegato Villa e due agenti in borghese — incaricati di condurlo, col diretto N. 11 che parte da Porta Susa alle 14,53, fino a Chiasso.

L'ispettore Gioda andava intanto ad avvertire la signora che il conte non sarebbe più ritornato a casa pel *déjeuner*. Colà trovò un rispettabile signore venuto per portare al ricco russo l'omaggio d'un Istituto cittadino!

Ma alla palazzina Tscherniadieff si diceva che pel momento il conte non poteva ricevere!

Aggiungiamo che il russo, nel lasciare la palazzina, assicurava che fra quattro o cinque giorni sarebbe stato qui di nuovo, ordinando anzi alla moglie di attenderlo alle scale con dodici cavalli.

Un dono cospicuo al Ricovero di Mendicità. — Vi sono nella vita dell'uomo retto e benefico certi tratti, i quali non vogliono essere palesati altrimenti che colle stesse parole modeste e semplici, ma tanto più pregevoli, di chi ebbe a compierli.

Di questo genere è la partecipazione testè giunta alla Direzione del Regio Ricovero di Mendicità dal suo neo-presidente comm. Vincenzo Ricci, già da parecchi lustri amministratore di questo Istituto, e cui rese parecchi rilevanti servigi coll'opera sua intelligente ed attiva:

« Ricorrendo oggi l'anniversario della morte della compianta mia povera moglie, non saprei come meglio interpretare i sentimenti di quell'anima eletta che facendo un'oblazione a favore di questo pio Istituto, che mi onoro di presiedere. »

E quest'oblazione è nientemeno che il dono di una cartella di cinquecento lire di rendita, che la Direzione, riconoscente ed interprete del voto di tutta l'Amministrazione e dei beneficati, sente il dovere di rendere di pubblica ragione ad onore del generoso oblatore ed a nobile esempio altrui.

L'Istituto Candeletro. — Riceviamo:

« Il sottoscritto, direttore dell'Istituto Ferrante-Marocco e della Scuola di commercio Cristoforo Colombo, rende noto che nel 1° ottobre ha assunto anche la direzione e l'amministrazione dell'antico e riputato Istituto Candeletro (proprietario il cavaliere prof. Luigi Gambul), *Unico istituto in Torino che prepara all'Accademia della carriera militare* (Collegi, Scuola di Modena ed Accademia militare), con sede in Torino, via Saluzzo, 33.

« La nuova Direzione, conservando l'indirizzo scientifico e didattico e l'egregio corpo insegnante che per il passato ha dato così sicura prova, curerà a che l'Istituto con una sana disciplina e retta amministrazione continui nelle antiche e gloriose sue tradizioni.

« Alessandro Ferrante ».

R. Istituto Internazionale Italiano. — Ecco l'elenco degli allievi licenziati nella sessione di ottobre del ginnasio: Allberti Ernesto, Pasqualini Carlo, Anguissola Bartolom., Rossi Ettore, Cavaliere Emilio, Richetta Domenico, Sambuy Filippo, Galleani Giovanni, Ascheri Carlo, Billia Carlo, Carlevaro Enrico, Magnaghi Enrico, Sambuy Alberto, Ferrari Francesco.

L'Istituto Grillo a Carmagnola. — Risultato degli esami nell'Istituto Grillo, speciale per corsi accelerati:

Licenza liceale. — Su 16, licenziati 11, cioè Arrigoni, Colombo, De Mauritelli, Diana, Grassi, Grossi, Guarlese, Mannacorda, Mazzolino, Peruggia e Ronsello; più due ammessi alla 3ª classe.

Licenza ginnasiale. — Su 9, licenziati 6, cioè Ferraris, Jachetti, Grillo, Guaschi, Mannacorda e Musso Marco; più due ammessi alla 5ª classe.

Licenza tecnica. — Su 5, tutti licenziati, cioè Bono, Calamano, Martini.

Licenza elementare. — Su 5, tutti licenziati, cioè: Borrione, Barbita, Beruzzeri, Martinelli e Perelli.

Tutti quanti fecero almeno due anni in uno; così su 39 ben 29 furono licenziati o promossi.

Giurisdizione. — *Licenza liceale.* — Uno o licenziato: Gulino Antonio.

Licenza ginnasiale. — Su 5, tutti licenziati: Acquanni, Bassano, Bruno, Mannacorda, poi con Marocco licenziati tutti cinque.

Il Direttore: Prof. L. Gunzo.

Il negozio da mobili del signor Vergani. — Abbiamo visitato, al N. 49 del corso Vittorio Emanuele, angolo via Parini, casa Spurgazzi, lo splendido negozio da mobili di proprietà del signor Vergani Antonio.

Nei nuovi locali, elegantemente addobbati, si possono ammirare ogni sorta di mobili per alloggi signorili e comuni. Ma quelli che maggiormente chiamano l'attenzione e formano il vanto dell'annesso laboratorio di scultura sono alcuni mobili in stile Luigi XV e XVI, notevoli per la finezza dell'intaglio e la precisione degli ornati. Vi sono raccolte poi in grande quantità tappezzerie e stoffe per ricoprire mobili.

Al signor Vergani sentiti auguri ed elogi per l'operosità e coraggio che addimostra in tempi così critici, sia facendo prezzi miti, sia eseguendo con eleganza, precisione e puntualità commissioni che gli vengono date da primarie case signorili in modo da dar lavoro a ben trenta operai tra scultori, falegnami e tappezzieri ed aumentare ognora la sua clientela.

Segnaliamo dunque cotesta Casa a coloro che hanno bisogno di provvedersi di mobilio buono ed elegante a prezzi modici e convenienti.

Come si ruba l'orologio ad un prete. — L'altro giorno, verso le ore 17, un buon — troppo buon — sacerdote, Lorenzo Badoira, se ne stava seduto sopra una panchina nel giardino del Valentino, quando fu avvicinato da un ragazzo di circa 15 anni, — che gli disse chiamarsi *Pinot*, essere meccanico ed abitare in via Calvo, — che intavolò discorso col reverendo. Poco dopo i due si incamminarono insieme, tenendo via dal Valentino, sempre conversando. All'imbocco di via Baretti, il ragazzo bricone si fece dare dal prete l'orologio d'argento, col pretesto di guardarlo, nonchè la catena; ma appena ciò ebbe nelle mani, se la diede a gambe e chi l'ha visto l'ha visto. Il Badoira comprese troppo tardi con chi aveva avuto a che fare.

La Questura, ricevuta denuncia del fatto, non potè trovare finora il giovanetto ladro. In via Calvo fu irreperibile.

Arresti varii. — V. Andrea, d'anni 19, da Torino, fumista, fu arrestato dagli agenti di P. S. perchè complice nella rapina in danno di Dellavalle Clemente, con ferimento d'una guardia municipale, avvenuto il 5 agosto scorso in via Borgo Dora.

Viola Teresa, d'anni 14, abitante in via Ponte Mosca, e Ruggieri Savina, abitante in via Cottolengo, vennero arrestate per furto di una sottana.

Inoltre andarono in gattabuia otto persone per ubbriachezza molesta, un tale colpito da mandato di cattura e un altro per contravvenzione al foglio di via.

STATO CIVILE. — Torino, 14 ottobre 1894.

NASCITE: 29, cioè maschi 19, femmine 10.

MATRIMONI: Baracco Ernesto con Berruto Maria — Brocherini Antonio con Bruno Vincenza — Brocchi Giovanni con Pecuarino Elisa — Buriasco Michele con Lorenzato Margherita Teresa — Candellero Carlo con Raynert Amalia — Castagno Primo con Peradotto Adelaide — Daniele Pasquale con Sandra Rosa — Degiorgis Andrea con Cavaja Maria — Doglione Pio con Ferrero Maria — Ferrero Felice con Broglietti Natalina — Francone Giovanni con Limone Caterina — Gariglio Pietro con Demarchi Matilde — Gili Lodovico con Gallina Scolastica — Gorgerino Lodovico con Fassetta Lucia — Mossino Francesco con Coi Clara — Nervi Teodoro, Teodoro con Sacerdote Elena — Picotto Giovanni con Giovando Teresa — Piovano Francesco con Pasino Rosa — Ratto Giuseppe con Bovio Maria — Russo Michele con Bergesio Domenica — Sarasino Alessandro con Tavarnelli Marietta — Ubertalli Quintino Claudio con Williams Antonia vedova Ubertalli.

MORTI: Brizzone Giuseppe, d'anni 60, di Masciago Primo, capomastro, via Venti Settembre, 31.

Cerrodo Giovanni, id. 60, di Vinovo, negoziante, corso Vercelli, 40.

Benera Luigi, id. 70, di Macello, portinaio, piazza Vittorio Emanuele I, 5.

Baraitero M. n. Cappellini, id. 29, di Vicoforte, cont.

Carrera M. n. Zignone, id. 24, di Biella, casalinga.

Seglia Domenico, id. 69, di San Sebastiano Po, oste.

Mossa M. A., id. 14, di Mombello Monferrato, casal.

Borio Angelo, id. 19, di Castagnole Lanze, contad.

Cornaglia Giuseppe Stefano, id. 62, di Pecetto, oref.

Vandero Giuseppe, id. 47, di Tigliole, telegrafista.

Marmonca Domenico, id. 15 di Viarigi, contadino.

Più 2 minori d'anni 8.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 3, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Lunedì, 15 ottobre.

VITTORIO, o. 20 1|2. *Il Profeta*, opera-ballo.

GERBINO, o. 20 1|2 (C.ª dramm. Pasta-Di Lorenzo): *La baraonda*, commedia.

ALFIERI, o. 20 1|2 (Circo R. Guillaume): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappellini): *Arai ed amori*, operetta.

ROSSINI, o. 20 1|2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Benelli): *La fiëta*, commedia.

SALONE CAFFÈ ROMANO ore 20. Spettacolo di varietà. Sirron e Simkin, illusionisti burleschi. Noirisko, sbarrista. Ambrosano, buffo napoletano. Lina Ovar e Paulette Rossè, cantanti.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

Osservatorio di Torino. — 14 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima + 9,7. Massima + 15,8.

16 ottobre — Il sole nasce ore 6, minuti 47; tramonta a ore 17, minuti 41.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il progetto Baccelli sulle Università.

(15, ore 8,45). — Secondo il *Don Chisciotte* il progetto Baccelli sulla riforma universitaria conserverebbe tutte le attuali Università, consolidandone soltanto la spesa come dotazione inamovibile, la quale però non potrebbe mai aumentarsi.

Il progetto provvederebbe inoltre ai gabinetti speciali ed ai musei con la tassa di laurea, che sarebbe elevata a L. 500.

Le tasse percepite per gli esami si devolverebbero a favore dei professori e quelle d'iscrizione andrebbero alle Università.

I sericultori italiani all'Esposizione lionese.

Lione, 14 ottobre.

I vostri tessitori in seta e fabbricanti di seterie, bisogna convenirne, hanno fatto a questa Esposizione una splendida figura. Ciò ha fatto impressione in questo grande centro serico dell'Europa, sicchè i giornali francesi pei primi, riconoscendo di aver a che fare con industriali di valore incontestabile, si dettero di accoglierli con una benevolenza insolita e a fare loro le più larghe dimostrazioni di simpatia e di amicizia. Nei Giurì diedero a vice-presidente il vostro Durandel e diedero quasi la metà dei posti a giurati italiani.

Per ora vi mando solamente l'elenco delle Ditte e delle Case industriali che ebbero premi a questa Esposizione; altra volta spero potervi completare l'elenco con tutte le onorificenze e distinzioni che saranno conferite agli industriali personalmente e ai capi-tecnici.

Domenica prossima, 21, vi sarà alla Esposizione una gran festa per la distribuzione delle ricompense; e il sabato precedente, 20, il dopo debba aver luogo un grande banchetto di tutti gli espositori del gruppo speciale delle sete, seterie, pizzi, tulli, ecc.

Si spera che verranno anche e in buon numero gli espositori piemontesi e lombardi. Intanto eccovi l'elenco interessante:

Diploma di gran premio.

Associaz. Serica, Torino (1)	Vallieri Strazza e C., Milano
Formenti Francesco, Milano	

Diploma medaglia d'oro.

Gianzini A., Cologno Po	Cavalini N. e C., Milano
Richetti Giovanni, Milano	Braun Augusto, id.
Dovecchi Massimo, id.	Lazzaroni Antonio, id.
Dubini fratelli e C., id.	Sasani, Ist. Bacologico, id.

Diploma medaglia d'argento.

Lozzio Giov. e figlio, Belgioioso	Rosa Pietro, Lonigo
	Santini cav. Enrico, Osimo
Paladini G. e C., Milano	Forri e C., Milano
Ronchetti e C., id.	Gilbert e C., id.
Bosulli frat. di Alfonso, id.	De Andrea e Corti, id.
Gadda E. e C., id.	Gorli C. e E. fratelli, id.
Ronchetti C. e F. (fu Giuseppe), id.	Malliani Ollus, Bergamo

Diploma medaglia di bronzo.

Centurelo Eugenio, Perdenone	Cozzi Edoardo, S. Mariano Canavese

Menzione onorevole.

Zighoni fratelli, Crema	Dall'Orto fratelli, Seregno
Vieli Giuseppe, Fano	

(1) L'Associazione Serica di Torino che concorse collettivamente alla Mostra di seterie dell'Esposizione di Lione è composta delle seguenti Ditte piemontesi:

Allasia, fratelli, Torino — Bistenholz F., id. — Bruno, fratelli, Cavour — Capriolo C. e C., Torino — Cassina F. già Vincenzo, Novi Ligure — Cassin Isaac, Torino — Cassinis, fratelli, e C., id. — Cavalleri e Gariglio, id. — Coriana, fratelli, id. — Chicco comm. Francesco, Fossano — Chicco Cesare, Versailo — Chicco Eugenio, Torino — Chicco Luigi, Brinetto — Cossa Cesare, Pinerolo — De Fernex F. e C., Torino — Donegri F. di G. B., Novi Ligure — Dumontel G. e figlio, Torino — Duprè e Fodratti, id. — Gaggini e Duprè, id. — Gastaldi D., Fontedecimo — Giglio-Tos, fratelli, Chiaverano — Giorgis Camillo, Torino — Giorelli Clemente, id. — Giretti A., Bricherasio — Keller A., Milano — Manissero, fratelli, Racconigi — Musso G. A., Torino — Pasquale Domenico, Dubbione Pinerolo — Quast Adelaide, Orbassano — Sacerdote E. e C., Torino — Segre P. e F., id. — Sinigaglia eredi S., id. — Soldati Filippo e figli, id. — Vialleton H., Caselle Torinese.

Le elezioni generali politiche nel Belgio.

La vittoria dei cattolici.

BRUXELLES (S.g.) 15. Risultati conosciuti di 63 uffici elettorali: I cattolici ebbero voti 40,177, i liberali 30,651, i socialisti 23,808. Nel cantone di Walverthem i cattolici ebbero la maggioranza di 10,000 voti. I cattolici sono pure vittoriosi a Bastogne, Louvain, Bruges, Alost. A Dacne un socialista cristiano fu eletto. A Verviers è probabile il ballottaggio fra i cattolici ed i socialisti. Ad Arlon vi è il ballottaggio fra socialisti e liberali. Il partito liberale sembra subisca una sconfitta considerevole.

BRUXELLES (S.g.) 15. La rielezione dei cattolici è assicurata a Gand. Bruyn fu rieletto. A Charleroi un socialista è vittorioso. A Mons, Ipres, Dixmude i cattolici furono eletti.

Victor Lerant, redattore del *Liberal* fu sostituito dal conte Debrley, cattolico. Credesi che i socialisti guadagneranno una parte dei seggi perduti dai liberali, ma la maggioranza dei cattolici rientrerà alla Camera e ricorrà partito dal Governo a fronte dei socialisti e liberali.

BRUXELLES (S.g.) 15. I risultati ufficiali si conosceranno soltanto oggi nel pomeriggio. Il partito cattolico non sarà sensibilmente modificato dal punto di vista del numero. A Bruxelles i socialisti decideranno del ballottaggio domenica prossima e potranno dettare condizioni ai liberali.

Secondo le ultime notizie, la lista di Abby e Deane fu eletta ad Alost. I cattolici avrebbero una forte maggioranza a Dinant. Vi è ballottaggio a Nivelle, ove Burlet si presenta fra i cattolici liberali. La rielezione di Burlet dipende dai socialisti, aventi una forte minoranza.

A Namur, Anversa, Philippeville il successo dei liberali è assicurato. A Tournai, Louvain, Bruges, i cattolici hanno la maggioranza. A Liegi il successo dei socialisti rende costernati i liberali, poichè produrrà la caduta di Frère Orban.

BRUXELLES (S.g.) 15. A Mons i senatori liberali saranno rieletti a primo scrutinio, ma sono in testa alla lista della Camera con una forte maggioranza. Al Senato la posizione dei partiti non sarà sensibilmente modificata, i socialisti che non presentano candidati senatoriali votando pei candidati liberali.

Un'altra disgrazia a San Maurizio.

Lo scoppio di una granata.

Presso al Campo di San Maurizio è avvenuta un'altra disgrazia. Ieri mattina il contadino Bianco Giuseppe, d'anni 18, stava zappando la terra in un campo di sua proprietà, sito fuori del Poligono militare, quando disgraziatamente un colpo di zappa colpì una granata che si trovava sotto la terra e che scoppiò.... Il povero Bianco riportò la frattura della gamba destra, per cui — tosto soccorso — venne ieri sera, verso le 17, ricoverato al nostro Ospedale di San Giovanni. Non si sa ancora in quanto tempo potrà guarire.

Borsa Ufficiale.

15 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **90 35.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1|2	108 45 — 108 55 —		— — — —
Svizzera	—	108 40 — 108 50 —		— — — —
Londra	— 2	27 28 — 27 30 —		— — — —
Id. lungo	—	— — — —		— — — —
Germania	— 3	— — breve 133 95 — 134 05 —		lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1|2.

Sconto al Banco di Napoli 5 1|2.

Cronaca della Borsa. — 15 ottobre — La domenica senza portare grandi sorprese è riuscita ad inoculare nuovamente una certa diffidenza ed un malessere poco spiegabile del quale si risentì l'effetto sul mercato di stamane.

Eppure notizie emozionanti, ripetiamo, non se ne trovano, e tranne qualche minor limpidezza negli accordi europei sulla questione di China e Giappone, tutto giace tranquillo, eccetto gl'interessi della imminente liquidazione di quindicina, ai quali conviene attribuire il contegno odierno dei mercati più o meno artificiale.

A temperare gli effetti della pesantezza si adoperò la grande nullità che rese debolezza e quote presso che nominali.

Il cambio mitissimo a 108 50.

Rendita per contanti 90 35.

Rendita per f. corr. 90 50, 90 47 1|2, 90 42 1|2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia 796 — 797 —	Cr. F. S. P. 503 — — —
Ferr. Mer. 637 — — —	Sarde C. 289 — — —
Ferr. Med. 457 — — —	F. It. 3 0|0 276 — — —
C. Meh. 118 — — —	F. S. 4 0|0 432 — — —
Id. 185 — — —	Sec. Sarde 373 — — —
C. Crusor 563 — — —	

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 415.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 15 ottobre.

Canelli — Barbera mg. 1755, da L. 1 60 a 2 20.

Tortona — Ovaggi mg. 700, da L. 2 40 a 2 75.

Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Il mercato della legna e del foraggi. — Torino, dall'8 al 13 ottobre.

Lece e listino dei prezzi per miria.

Legna forte 8400 L. 0 88 0 88 media 0 84 —
Legna dolce 2000 L. 0 81 0 88 » 0 82 —
Carbone 1ª q. 2200 L. 0 98 1 05 » 1 01 —
» 2ª q. 1050 L. 0 80 0 90 » 0 85 —
In tutto mir. 8600.
Fieno L. 0 95 a 1 05 media 1 00 —
Paglia » 0 45 a 0 55 » 0 50 —
In tutto mir.: Fieno 2100 Paglia 1800.

Moncalieri, 12 ottobre. — Sanati per mg. da 9 25 a 10 25 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 00 — Moggie da 6 00 a 6 50 — Soriane da 5 00 a 5 50 — Tori da 4 75 a 5 50 — Buoi 1ª q. da 7 00 a 8 25 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 50 — Maiali da 8 50 a 10 00 — Montoni da 5 00 a 5 50 — Agnelli da 9 50 a 10 00 — Capretti da 0 00 a 0 00. *Foraggi.* — Maggengo da 0 90 a 1 00 — Ricetto da 0 80 a 0 90 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Erba, da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Chivasso, 10 8bre. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 14 96 a 18 88 — Id. 2ª qualità id. da 13 ... a 15 40 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 11 24 a 15 00 — Id. 2ª qualità id. da 10 41 a 14 50 — Pignoletto 1ª qualità da 13 37 a 16 86 — Id. 2ª qualità da 11 71 a 15 23 — Segala 1ª qualità da 10 18 a 14 15 — Id. 2ª qualità id. da 9 28 a 10 40 — Avena 1ª qualità id. da 6 51 a 13 85 — Id. 2ª qualità id. da 5 60 a 14 10 — Riso bianco 1ª qualità id. da 29 29 a 32 10 — Id. 2ª qualità id. da 22 12 a 29 30 — Miglio da 10 81 a 15 5. — Fagiuoli bianchi id. da 20 82 a 27 90 — Fagiuoli colore da 17 85 a 24 10 — Farina di frumento marca B id. 27 75 — Id. marca C. id. 25 75 — Paste semola id. 42 00 — Id. farina id. 25 00 — Legna forte 1ª qualità al miriagramma 2 70 — Id. 2ª qualità id. 2 20 — Legna dolce 1ª qualità id. 2 00 — Id. 2ª qualità id. 1 60 — Fieno 1ª qualità al quintale 7 50 — Id. 2ª qualità id. 6 00 — Paglia id. 3 50 — Uova alla dozzina 0 90 — Cipolle al miriagr. da 0 75 a 0 60 — Patate id. da 0 85 a 0 9..

Tassa del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 29 — Fino id. 27 — Casalingo id. 24 — Bruno id. 18.

Carmagnola, 10 ottobre. — Frumento all'ettol. L. 14 08 — Segala 10 80 — Avena 7 58 — Meliga 10 18 — Riso 28 10 — Patate al mir. 1 00 — Castagne fres. 1 60 — id. secche 0 00 — Buoi e Manzi 1ª qualità 7 75 — id. 2ª qualità 7 75 — Vitelli 1ª qualità 7 25 — Id. 2ª qualità 6 25 — Giovenche 4 .. — Maiali 00 00 — Maiali da latte per capo 19 00 — Canapa greggia 1ª qual. al mir. 5 90 — Id. 2ª qual. 5 .. — Id. lavorata (risto) 00 00 — Cordame 8 80 — Olio d'oliva 16 50 — Butirro 1ª qualità 20 00 — Id. 2ª qualità 25 00 — Uova alla dozzina 0 92.

Dal 5 al 10 8bre. — Pesaggio mg. 10,721 da lire 2 10 a 2 55 per mg.

Tassa del pane e della carne. — Grissini 1ª qualità al chilogramma L. 0 41 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma id. 0 29 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma id. 0 27 — Id. Casalingo id. 0 23 — Id. Bruno id. 0 00.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qualità al chilogramma L. 1 25 — Id. id. 2ª qualità id. 1 17 — Id. di buoi e manzi id. 1 25 — Id. di moggie e giovenche id. 0 95 — Id. di vacche id. 0 70.

Casale, 9 ottobre. — Grano all'ettol. L. 15 20 — Meliga id. 12 00 — Segala id. 00 00 — Avena id. 7 01 — Fagiuoli comuni id. 17 40 — Id. dell'occhio id. 00 00 — Fave id. 13 60 — Ceci bianchi id. 25 11 — Riso nostrano id. 29 35 — Fieno al miriagramma 1ª qualità 0 82 — Id. 2ª qualità id. 0 77 — Paglia id. 0 00 — Carne di vitello al chilogramma 1 45.

Fossano 13 ottobre. — Frumento L. 13 85 — Segale 9 88 — Meliga 11 15 — Miglio 12 .. — Frumentone 9 11 — Fave 12 50 — Avena 7 12 — Fagiuoli 12 1. — Riso 21 75 — Patate 0 65 — Fieno 0 75 — Paglia 0 40 — Canapa 8 50 — Castagne fresche 1 70 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 52 — Uova alla dozzina 0 92 1/2 — Burro 2 17 — Trifoglio 00 00.

Savigliano, 12 8bre. — Frumento L. 13 92 all'ettolitro — Riso 40 00 — Grano turco 11 55 — Segale 10 30 — Vino 1. q. 40 00 — Farina di frum. 1. q. 0 35 — Farina di grano turco 0 29 — Pane grissin sottile 0 50 al chil. — Id. forma piccola 0 31 — Id. grossa 0 29 — Id. casalingo 0 26 — Pasta di Genova 0 65 — Id. nostrana 1. q. 0 55 — Id. id. 2. q. 0 53 — Carne di vitello 1 20 — Carne di bue 1 15 — Olio 1. q. 2 00 — Id. 2 q. 1 65 — Id. da ardere 1 70 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. pecora 1 00 — Burro 1. q. 2 50 — Lardo 2 00 — Uova 1 00 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 2. — Id. dolce 0 20 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 8. — Canapa 1. q. 8 75 — Id. 2. q. 0 00.

Cuneo, 9 ottobre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo centesimi 27 — Grissini id. 35 — Fino id. 32 — Bruno id. 17.

Vermicelli di 1ª qualità centesimi 41 — Id. 2ª qualità id. 36 — Id. 3ª qualità id. 24 — Id. a guisa di quelli di Genova id. 48.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 14 50 — Barbariato id. 10 01 — Segala id. 10 00 — Meliga id. 11 10 — Frumentone id. 9 00 — Miglio id. 10 16 — Riso id. 30 15 — Fagiuoli bianchi id. 18 07 — Id. comuni id. 15 50 — Fave id. 18 55 — Noci al miriagramma 2 90 — Avena id. 0 00 — Patate id. 0 72 — Castagne fresche id. 2 85 — Id. secche id. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 41 — Bue id. 1 30 — Soriana id. 1 14.

Bra, 10 ottobre. — Carne di vitello al chilogr. 1 53 — Id. di bue al ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 14 60 — Meliga 10 97 — Segale 10 21 — Pane grissino al ch. 0 37 — Id. fino 0 32 — Id. casalingo 0 27 — Farina 1. q. 0 36 — Id. 2. q. 0 00 — Pasta 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q. 1 20 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 00 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 90 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 20 — Id. dolce 0 10 — Fieno 1 00 — Paglia 0 40

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni *Medica di Milano 1892, al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888, Esposizione Vaticana di Roma 1888; Universale di Barcellona 1888.*

PREMIATI alle Esposizioni *Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888, coll'unico premio rilasciato alle specialità medicinali col cap. ste dei chimici-farmacisti di tutte le Nazioni.*

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli Stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli.

RACHITISMO — SCROFOLA — DENUTRIZIONE — CONSUNZIONE — TUBERCOLOSI — CATARRI e TOSSI CRONICHE — GRACILITA' — DEBOLEZZA

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 5 0/0. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere le malattie e alterazioni qui contro notate.

Il Pitiecor è usato per ristorare gli organismi debili delle signore delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi le forze perdute per processi malattie. Con esso si combatte specialmente la **rachitide**, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo come ricostituente tanto per i

BAMBINI come per gli ADULTI.

« .... *Nella rachitide, specialmente complicata a catarri, bronchiti e disturbi degli intestini, il Pitiecor non ha rivali.....* » Roma, 19 settembre 1891. Dottor Prof. EUGENIO CASATI, *Prof. all'Università di Roma.*

« .... *Il Pitiecor nei casi di scrofola ed anemia mi diede ottimi risultati, superiori a quelli che ottenni dai rimedi simili, oggidì in uso....* » Genova, 8 novembre 1890. Dott. GIOVANNI FERRARI, *Professore pareggiato in Ostetricia e Ginecologia nella R. Università.*

« .... *Il Pitiecor fu da me trovato assai giovevole e ben tollerato nelle varie malattie discrasiche e costituzionali dei bambini....* » Milano, 6 settembre 1891. Dott. Cav. R. GUAITA, *Medico direttore dell'Ospedale dei bambini di Milano.*

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60 franche di porto; **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più L. 0.60 se per posta; — **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. 12,25, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farm., Milano, via Paolo Frisi, 26.

Stabilimento Chimico-Farm. A. BERTELLI e C., Milano.

"OVOID,"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

RAUCEDINE — RAFFREDDORE — BRONCHITE — TOSSI e CATARRI — IRRITAZIONI della GOLA e del PETTO — AFTE e abbass. di VOCE — ULCERAZIONI della LARINGE

Per talune leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli) gli « ovoid » che sono bomboni medicati alla Catramina. Gli « ovoid » sono delicati, gradevoli, e anche le signore più difficili trovano che gli « ovoid » sono un grande miglioramento su le vecchie giuggiole e sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli « ovoid » permette d'introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa « Catramina », mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri, e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA.

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni e della vescica, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltremodo golosi degli « ovoid », non ne abusino, poichè dice il proverbio che « il troppo storpia », e anche gli « ovoid » se presi in quantità eccessiva, possono recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere in guardia il pubblico contro i falsificatori, rammentando che tanto la denominazione « Ovoid » come quella di « Catramina » sono brevettate e ne è a noi soli riservato l'uso, in base alla Legge e alle Sentenze della Corte d'Appello di Palermo e della Cassazione Unica di Roma. Quindi ogni preparazione chiamata abusivamente di « Catramina » o collo altre denominazioni brevettate dei nostri prodotti, è una mistificazione.

Una scatola « Ovoid » L. 1. — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicatrice e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le *Pillole* di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, LE TOSSI E I CATARRI

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'America del Sud sono concessionari i sig.ri F. HOFER e C. di Genova; per l'Inghilterra e colonie inglesi i sig.ri William Edwards e Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

10 anni di successo mondiale. Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le Farmacie del Mondo.

LUGANO

Istituto GRASSI.

Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali.

Studio specialmente accurato teorico-pratico di lingue straniere.

Preparazione agli esami di licenza.

Posizione magnifica nell'antica **Villa Fè**, con cortili, giardini e parco di ottantamila di 16,000 m.

Per programma, referenze ed informazioni rivolgersi al Direttore

Prof. LUIGI GRASSI. 2940 X

Professore francese. Prezzi convenzionali. — Via Genova, 27. C 3851

Due o tre camere

vuote o mobiliate con passaggio libero, da affittare **al presente.** — Via Barbaroux, 7.

Abbisogna subito

appartamento in bella località, ammobiliato, composto di salotto, camera da letto e cucina, per due persone, marito e moglie. — Dirigersi con prezzo al signor L. A., posta restante.

Si acquisterebbe pure palazzina. c 1030

Alloggio di 12 camere

con terrazzo, cantina, acqua pot., ecc. ... visibile, da affittare al presente, via Nizza, 21. C 3971

Da affittare al presente

Alloggio composto di **sei** vani con cantina, via Santa Teresa, n. 10. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 1633

DA VENDERE

per cessazione di commercio

Antico ed avviatissimo **Albergo.** Rivolgersi al sig. BLANCHI cav. LORENZO, **Argentera.**

Cercasi operaio elettricista

capace di dirigere impianto di luce elettrica d'un importante stabilimento industriale. Posizione durevole e ben retribuita.

Scrivere **H 4034 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Cercansi Agenti

per Torino e provincia, praticando già clientela particolare per articoli di cancelleria.

Scriv. **Cassetta 45**, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4035

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 6, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 2050

Stabilimento a vapore fondato nel 1854

ULRICH DOMENICO

PREMIATO ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI ESTERE E NAZIONALI

Estratti per liquori - Essenze - Droghe - Prodotti enologici

Articoli per Confettieri e Liquoristi.

ERBORISTERIA GENERALE

Esteso commercio d'esportazione premiato con med. d'oro dal Ministero d'Agricoltura, Ind. e Comm.

Specialità della Casa

Polvere aromatica ed Estratto liquido per confezionare il vero Vermouth di Torino.

ELEXIR-FERNET-ULRICH

conosciutissimo ed apprezzatissimo sotto la denominazione di **Elexir del Prete.** (RIFIUTARE LE IMITAZIONI).

Aceto etereo aromatico detto Europeo per toeletta

TORINO — Via San Secondo, 7, e Gazometro, 8 — TORINO. 3181

MEDAGLIA D'ORO

all'Espo. Internazionale

FRANCO-COLOMBIANA

a CHICAGO 1893

PEL CONGRESSO DELL'IGIENE.

J. Carotti di WASMUTH

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di L. **1,50.** — **Domandarli in tutte le Farmacie del mondo** o con vaglia al deposito generale per l'Italia:

Paganini Villani e C.

Milano - Bari - Napoli - Palermo. 1807 R

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Bambina. Ricevuto. Venerdì giorno 19. Attendi con vettura come..... Se contrarietà scrivi 10 posta. Attendo ore 4 1/2. C 4000

C. C. 20. Desidero parlarti. Ricordati ore felici. Ti amo sempre. C 4001

Fior di Mughetto. Pensi forse che ti abbia dimenticata? No, angelo mio, t'amo più che mai. Bello, cara, simpatica creatura, tu vivi nel cuore e nell'anima mia. Ardo dal desiderio di vederti, di abbracciarti. 21. Sei fedele, costante, non dimenticarmi, amore eterno ci lega, ricordalo. Mille ardentissimi. C 4002

EMORROIDI.

Sassari, 12 settembre 1891.

Egregi signori PIANERI e MAURO
R.ª Farmacia — **Padova.**

Accludo alla presente L. 3 con preghiera di farmi pervenire con cortese sollecitudine due altri flaconcini delle ottime pillole del prof. Giacomini per cura emorroidale. — Ho fatto la giusta réclame di dette pillole presso amici e farmacisti. — Devotissimo:

Ing. DE CHIAVE cav. LUCIANO
Genio Civile — **Sassari.**

Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Taricco*.

Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 60 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 90 V

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA**

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

LIRE UNA LA SCATOLA CON ISTRUZIONE

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1801 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 6 scatole e superiori; e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome

Presso tutte le Farmacie. 3081 M

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventù, senza alcun danno alla pelle od alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire le pellicole. — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **1 la bottiglia.**

Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **TORINO**, presso il signor *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *D. Mondo*, via Ospedale, 6 — *B. Dachez*, p.ª Carlo Felice — *Riccio e Gori*, v. Arsenale, 11 — *G. Gatti* s.re *Torelli*, v. Roma, 13 — *Carlo Manfredi*, via Finanze, 8 e 5. M 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e da loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa, ed è da tutti preferita per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. — Bottiglia L. **3**, più centesimi 60 se per posta — 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole ed è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi — Costa L. **5**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 4) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli, — L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chimico Farmacista BRESCIA. Depositi: — **Torino:** *M. Vergnano* profumiere, Piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, Via Ospedale; e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 2028 M

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. **3** in più il mq. (in opera e garantiti). 1633 s

REZZONICO E.

Via Bava, 10, presso via Artisti, **Torino.**

Incanto volontario.

Addì **24 ottobre 1894**, ore **9**, il not. avv. Delfino Germonio procederà, nello studio dell'avv. Eligio Peyrot, via Cernaia, 8, in Torino, all'*incanto volontario* di un **molino e terreni** annessi, siti all'*Abbadia di Stura.* — Prezzo d'asta L. **50,000.**

Il molino è attualmente affittato per L. 4200 annue e la locazione scade col 1° maggio 1899. — Per maggiori informazioni rivolgersi in *Torino*, via Cernaia, n. 8, dall'avv. PEYROT, od in *Airasca* dal sig. **IGNAZIO FAGIANO.** 4033

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO

Dal 1° settembre preparazione agli esami.

Scuole elementari - Regio Ginnasio e Regia Scuola tecnica. 2016

Cav. D. MORRA, Rettore.

R. Ricovero di Mendicità della Città e Circondario di Torino

Scadenza d'aumento di vigesimo.

La **Villa Magliano,** sita *colli di Moncalieri, reg. Scaletta*, venne deliberata al prezzo di L. **8250** nell'atto d'incanto 10 ottobre corr., rog. Signoretti.

Il tempo utile per fare l'aumento del 20° presso il not. cav. GIOVANNI SIGNORETTI, via Stampatori, n. 6, Torino, scade al mezzodì del 25 ottobre 1894. 4018

MELROSE RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi o scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114, Southampton Row, Londra. 2509 M

Farmacia Municipale (via Bellezia, 4, Torino)

LABORATORIO CHIMICO

diretto dal Chimico Farmacista **Carlo Bavazza.**

Cura depurativa del sangue. **Sciroppo concentrato di Salsapariglia iodurato** — Bottiglia da L. **8** e **4**.

Cioccolattini depurativi ordinati dalle celebrità mediche per i bambini — Scatola L. **1 60.**

Cura ricostituente. Goccia ferro e china — Il preparato ferruginoso il più assimilabile ed il migliore contro l'anemia e clorosi — Flacone L. **1.** 2073

Genitori e Studenti

Prima di fare i vostri acquisti in **Cancelleria e Cartoleria**

Visitate il Negozio di

CARLO AMATI

Torino - Via Garibaldi, 9 - Torino

ove v'attende una gradita sorpresa. 3794

Liquidazione volontaria

di **oggetti in maioliche, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toeletta. — **Lastre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 2694

TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

CARTA FAYARD E BLAYN

Empiastro il più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI, IRRITAZIONI DI PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie (Esigere la firma Blayn). 11 Blayn X

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.